

# PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

“Proporre le vocazioni nella Chiesa locale” è il titolo del Messaggio che Papa Benedetto XVI ha inviato a tutte le Chiese in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni del prossimo 15 maggio.

Come far sì che la dimensione vocazionale divenga un’attenzione di ogni comunità cristiana: è questa la motivazione di fondo che ha coinvolto il consiglio dell’Ufficio di Pastorale vocazionale nell’elaborazione di un sussidio che possa essere di aiuto alla vita della comunità. Un sussidio è un aiuto, una proposta concreta che un parroco, un catechista, un educatore di AC o un educatore Scout può utilizzare per affrontare la tematica vocazionale all’interno del cammino di gruppo.

Quest’anno il materiale è on-line e lo trovate in [www.pastoralevocazionale.diocesipadova.it](http://www.pastoralevocazionale.diocesipadova.it) insieme ad altro materiale.

Ci auguriamo che possa esservi di aiuto nel vivere come chiesa locale, in comunione con tutta la chiesa, questa particolare giornata mondiale di preghiera per le vocazioni!

Accompagnandovi con l’affetto e la stima nel cammino della vostra comunità che cerca il Signore, che spera in Lui e che si alimenta della Sua stessa vita, vi salutano con amicizia

*Gli amici del Consiglio dell’ufficio di pastorale vocazionale*



# La comunità, grembo che genera alla fede

## *Il dono di nascere*

**Scopo:** il ragazzo riconosce nella comunità parrocchiale il luogo in cui è nato alla dignità di figlio di Dio e in cui è chiamato a nutrire la propria esperienza di fede.

### Spunti per il lavoro di gruppo

#### **Proposta 1**

1. L'educatore può invitare all'interno del gruppo dei ragazzi una coppia di sposi della parrocchia che attende la nascita di un figlio: dopo aver ascoltato la condivisione delle emozioni che vivono in questo periodo e dei preparativi con cui stanno accogliendo l'arrivo del figlio, invita i presenti a rivolgere loro delle domande.
2. Quindi, propone la lettura in gruppo della riflessione scritta di seguito.
3. Al termine, invita i partecipanti ad elencare le occasioni e i modi con cui la propria parrocchia genera alla vita di fede i cristiani, ossia in che modo li accompagna all'amicizia con il Signore Gesù e a precisare alcuni atteggiamenti con cui anche loro possono rendere la parrocchia grembo che genera alla fede.
4. Conclude l'incontro con la preghiera dei figli, il "Padre nostro".



## Proposta 2

1. L'educatore, dopo la lettura in gruppo della riflessione seguente, accompagna i partecipanti alla visita dell'archivio parrocchiale.
2. Dopo una breve introduzione del parroco sui libri contenuti e sul significato della loro archiviazione, aiuta i partecipanti a consultare i registri dei sacramenti e cercare i propri dati e quelli di alcuni familiari e conoscenti.
3. Conclude l'incontro con una breve preghiera di ringraziamento al Signore per il dono della fede presso il fonte battesimale della chiesa parrocchiale (può essere recuperato qualche segno battesimale).

## Riflessione

Ueeeh! Ueeeh! Hai sentito? Non è una sirena, ma il pianto di un bambino appena nato. Straordinario, vero?! La nascita è un'esperienza bellissima, che stupisce e rallegra il cuore di una mamma e un papà, ma anche di tutta la famiglia, dei parenti e degli amici. Come? Cosa c'entra tutto questo con te? Te ne parlo perché anche tu in diverse occasioni sei partecipe del mistero della vita che nasce. Quante volte durante la Messa hai fatto festa per il Battesimo di un bambino o portato l'olio del crisma al vescovo per la Cresima dei tuoi amici più grandi o condiviso l'Eucaristia con chi la riceveva per la prima volta? In questi momenti tu sei stato presente alla nascita di nuovi cristiani che sono cresciuti nel grembo della comunità e nati alla vita di figli di Dio. Non solo. Anche tu sei figlio di Dio, un figlio cresciuto e nato nel grembo della tua parrocchia che ti ha generato alla fede. Segno di questa tua dignità è la veste bianca che hai ricevuto nel battesimo e che i chierichetti della parrocchia indossano durante le celebrazioni. "Quella del ministrante è una veste particolare" ha detto papa Giovanni Paolo II ai chierichetti durante un incontro con loro. "Essa ricorda un abito che ognuno indossa quando viene accolto in Gesù Cristo nella comunità". Mi riferisco alla veste battesimale, della quale san Paolo chiarisce il significato profondo: «Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo» (*Gal 3,27*). Anche se voi, cari ministranti, non entrate più nella veste battesimale, avete indossato quella dei ministranti. Sì, il battesimo è il punto di partenza del vostro «autentico servizio liturgico», che vi pone accanto ai vostri Vescovi, sacerdoti e diaconi (*SC 11,29*). La tua veste bianca, quella piccola che sta in un cassetto a casa o quella che usi quando fai il chierichetto, è un segno chiaro a fare memoria con la testa e con il cuore



della tua dignità di figlio di Dio, ma anche a vivere con immenso stupore per la vita che Dio fa crescere in te e in chi lo incontra. Quando la prendi in mano o la indossi facendo il chierichetto, cerca di gustare la gioia di essere stato rivestito di Cristo Gesù nel giorno del tuo battesimo.

## **UNO ZAINO STRAPIENO**

*La condivisione dei propri doni con gli altri*

**Scopo: il ragazzo accoglie la chiamata del Signore a scoprire alcune caratteristiche della propria persona e a valorizzarle mettendole a servizio degli altri.**

### **Spunti per il lavoro di gruppo**

1. L'educatore propone al gruppo la lettura della riflessione seguente.
2. Dopo l'eventuale chiarificazione dei contenuti letti, invita i partecipanti ad elencare le piccole e grandi necessità che riconoscono presenti in questo momento attorno a loro e nel mondo e a scriverle su un cartellone con un pennarello.
3. Quindi invita il gruppo a rispondere insieme a queste domande:
  - di quali di queste necessità possiamo prenderci cura?
  - In che modo possiamo farlo, singolarmente e come gruppo?
4. Propone poi la lettura del brano di Mc 6,34-44: è il racconto della moltiplicazione dei pani, in cui Gesù chiede ai suoi discepoli di condividere quanto hanno per sfamare la gente.
5. Conclude l'incontro invitando i partecipanti ad unirsi a questa preghiera:

**L1** Attorno a noi, Signore,  
ci sono un sacco di necessità e problemi.  
A volte noi non ce ne accorgiamo.  
Altre volte, ci lasciamo andare alla tristezza,  
pensando che nessuno riuscirà mai a risolverli.



**L2** Tu, invece, ci chiedi di guardare nel nostro zaino e di vedere quanti pani abbiamo.

Ci chiedi, insomma,  
di darci da fare per aiutare chi è nel bisogno.

**T** **Così come siamo, Signore,  
con il nostro cuore e la nostra intelligenza,  
vogliamo condividere i problemi dei nostri fratelli,  
con semplicità e tanta fede,  
certi che tu ci hai dato tutto ciò che ci serve  
per offrire il nostro aiuto.  
Chiamaci, Signore, e noi ti seguiremo.**

### Riflessione

«Ffffffffffffffffff! - sbuffò Andrea buttando lo zaino sul divano appena tornato a casa da scuola – non ce la faccio più! Questo zaino sembra di piombo!». Quel giorno Andrea si rese conto più di altre volte del peso della “scuola”. Decise allora di togliere tutto dallo zaino e di portare a scuola soltanto la merenda!!! Ma, mentre svuotava lo zaino, si accorse che dentro c’erano proprio tutti i libri di scuola e non soltanto quelli necessari per la mattinata. Si ricordò, allora, che dopo alcuni richiami per la dimenticanza a casa del materiale, tempo indietro aveva preso la decisione di portare sempre tutto con sé: «almeno - pensava - non correrò più il rischio di prendere una nota!». Fu così che quel giorno si decise per uno stile diverso. Scelse di provare ancora a fidarsi della sua memoria e della sua capacità organizzativa: “Da oggi in poi, porterò soltanto i libri e il materiale che mi servono, almeno così sarò più leggero!».

Che bel passo di responsabilità, ha fatto Andrea! Ha deciso, finalmente, di fidarsi di sé, oltre che di non faticare per niente. In realtà questa sua mossa è necessaria a tutti ogni tanto e non soltanto per quanto riguarda la scuola... C’è un altro zaino che a volte diventa strapieno, con il rischio di non sapere neppure ciò che contiene: è lo zaino della nostra persona, lo zaino che raccoglie le nostre qualità, le nostre risorse e possibilità, i tanti doni e le esperienze che la vita ci regala. È uno zaino davvero pieno, quello della nostra persona. A volte, poi, è anche pesante, perché ci lasciamo dentro cose che non servono e che rallentano il passo, che teniamo soltanto per paura di non farcela...



Ti lancio una proposta, allora: facciamo insieme ciò che ha fatto Andrea? Anzitutto togliamo lo zaino dalle spalle e appoggiamolo al divano; sediamoci tranquilli e guardiamo con calma la tua persona... Che forte: hai un cuore che batte! Sei vivo?! Non solo: hai un cuore che è capace di amare. Mamma mia: a quante persone sei riuscito a voler bene in questi anni. Hai anche un'intelligenza: sei capace di pensare, di progettare, di fantasticare... Hai un corpo, un corpo sano, con cui puoi correre, incontrare le persone, fare sport, lavorare... Hai anche una tua volontà, quella che ti ha fatto decidere di aprire il tuo zaino e ti ha permesso di affrontare un sacco di imprese anche difficili. E lì, lì in fondo, cosa c'è? Guarda bene. Ehi?! C'è una luce, una luce piccola, ma luminosa. Sì. È la luce della fede, quella fede che è entrata in te nel giorno del Battesimo, che nutri partecipando alla Messa e che ti verrà confermata nella Cresima. Che bella questa luce! È grazie ad essa se abbiamo visto il tuo cuore, la tua intelligenza, il tuo corpo, la tua volontà: senza questa luce tutto sarebbe stato più opaco e in ombra. Guarda ancora. Ci sono un sacco di altre cose: tante qualità, doti personali e abilità; ci sono pure alcuni limiti. Non solo: ci sono anche delle cattive abitudini... che ormai sembrano fare parte di te.

Allora cosa teniamo di tutto questo? Che ne dici se facciamo come Andrea? Come? Non sai cosa tenere e cosa no? Potremmo fare così: teniamo tutto, eccetto le tue cattive abitudini (i tuoi peccati - sic!), ma soprattutto chiediamo aiuto a qualcuno di valido per portare il tuo zaino. A chi? Ma... a Lui, al Maestro, al Signore Gesù! Sì! Puoi affidare a Lui il tuo zaino, la tua vita, la tua persona, affidarti alle sue mani con grande fiducia, chiedendogli di aiutarti a vivere e di indicarti con la luce della fede, il modo più bello per valorizzare tutti i tuoi doni!

*Scheda a cura di don Silvano Trincanato*



# Comunità Cristiana:

## *grembo che educa alla vocazione*

### SCHEDA PER I RAGAZZI

Le due schede si compongono di un'introduzione comune funzionale a richiamare brevemente innanzitutto al catechista il tema scelto per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2011, ovvero "Quanti pani avete: andate a vedere". Sarà poi cura del catechista adattare la riflessione all'età dei propri ragazzi e alle caratteristiche dei componenti del proprio gruppo.

A seguire poi sono proposte distintamente per i ragazzi delle elementari e per quelli delle medie delle attività per sviluppare il tema anticipato e, infine, la presentazione di un testimone che ha incarnato l'aspetto emerso dal tema vocazionale su cui si è sviluppata l'attività precedente.

#### ⇒ **Introduzione**

È molto importante leggere e capire prima dell'incontro con i ragazzi, il brano che fornisce lo slogan alla giornata, precisamente Mc 6, 33-44, in cui si racconta il miracolo della "moltiplicazione dei pani e dei pesci". A seguire su tale brano si riporta un commento/provocazione di Leonardo D'Ascenzo per il Convegno Vocazionale Nazionale:

*«[...] -"Quanti pani avete?", è la parola del Signore che afferma l'esistenza di una realtà, di una ricchezza già presente in ciascuna persona. Anche oggi Gesù continua a domandarci non se abbiamo pani, ma quanti ne abbiamo. Questi pani sono una ricchezza che ci è stata donata, un dono che ci caratterizza, una caratteristica che ci appartiene e definisce la verità che ognuno di noi è nel più profondo di se stesso. Una verità ricca che non sempre siamo capaci di riconoscere, di apprezzare e di esprimere in una vita che è risposta al Padre e dono ai fratelli.*

*-"Andate a vedere", è l'invito di Gesù a conoscerci, a scoprirci ricchi di pani-doni ricevuti, pani che vanno condivisi... [...].»*



## RAGAZZI DELLE ELEMENTARI (9-11 anni)

### ⇒ **Attività**

L'obiettivo vuole essere far scoprire ai ragazzi che Dio, attraverso Gesù, è continuamente presente e che non possiamo fare a meno di Lui. Dio Padre ci ha resi diversi ed unici e per questo oggetto del suo unico e personale sguardo d'amore.

#### Letture: "Il Girasole" di B. Ferrero

In un giardino ricco di fiori di ogni specie, cresceva, proprio nel centro, una pianta senza nome. Era robusta, ma sgraziata, con dei fiori stopposi e senza profumo. Per le altre piante nobili del giardino era né più né meno un'erbaccia e non gli rivolgevano la parola.

Ma la pianta senza nome aveva un cuore pieno di bontà e di ideali.

Quando i primi raggi del sole, al mattino, arrivavano a fare il solletico alla terra e a giocherellare con le gocce di rugiada, per farle sembrare iridescenti diamanti sulle camelie, rubini e zaffiri sulle rose, le altre piante si stiracchiavano pigre.

La pianta senza nome, invece, non si perdeva un solo raggio di sole. Se li beveva tutti uno dopo l'altro. Trasformava tutta la luce del sole in forza vitale, in zuccheri, in linfa. Tanto che, dopo un po', il suo fusto, che prima era rachitico e debole, era diventato uno stupendo fusto robusto, diritto, alto più di due metri.

Le piante del giardino cominciarono a considerarlo con rispetto e anche con un po' d'invidia.

«Quello spilungone è un po' matto», bisbigliavano dalle e margherite.

La pianta senza nome non ci badava. Aveva un progetto. Se il sole si muoveva nel cielo, lei l'avrebbe seguito per non abbandonarlo un istante.

Non poteva certo sradicarsi dalla terra, ma poteva costringere il suo fusto a girare all'unisono con il sole.

Così non si sarebbero lasciati mai.

Le prime ad accorgersene furono le ortensie che, come tutti sanno, sono pettegole e comari. «Si è innamorato del sole», cominciarono a propagare ai quattro venti.

«Lo spilungone è innamorato del sole», dicevano ridacchiando i tulipani. «Ooooh, com'è romantico!», sussurravano pudicamente le viole mammole.

La meraviglia toccò il culmine quando in cima al fusto della pianta senza nome sbocciò un magnifico fiore che assomigliava in modo straordinario proprio al sole. Era grande, tondo, con una raggiera di petali gialli, di un bel giallo dorato, caldo,



bonario. E quel faccione, secondo la sua abitudine, continuava a seguire il sole, nella sua camminata per il cielo.

Così i garofani gli misero nome «girasole». Glielo misero per prenderlo in giro, ma piacque a tutti, compreso il diretto interessato.

Da quel momento, quando qualcuno gli chiedeva il nome, rispondeva orgoglioso: «Mi chiamo Girasole».

Rose, ortensie e dalie non cessavano però di bisbigliare su quella che, secondo loro, era una stranezza che nascondeva troppo orgoglio o, peggio, qualche sentimento molto disordinato. Furono le bocche di leone, i fiori più Coraggiosi del giardino, a rivolgere direttamente la parola al girasole.

«Perché guardi sempre in aria? Perché non ci degni di Uno sguardo? Eppure siamo piante, come te», gridarono le bocche di leone per farsi sentire.

«Amici», rispose il girasole, «sono felice di vivere con voi, ma **io amo il sole. Esso è la mia vita e non posso staccare gli occhi da lui. Lo seguo nel suo cammino. Lo amo tanto che sento già di assomigliargli un po'. Che ci volete fare? il sole è la mia vita e io vivo per lui...**».

Come tutti i buoni, il girasole parlava forte e l'udirono tutti i fiori del giardino. E in fondo al loro piccolo, profumato cuore, sentirono una grande ammirazione per «l'innamorato del sole».

Commento/provocazione sulla storia: quella del girasole è la storia di tante persone che si sono lasciate guidare dallo sguardo d'Amore unico e personale di Gesù, dai genitori, ai sacerdoti, alle religiose, ai religiosi... è la storia di tante persone che hanno guardato in alto e hanno scelto di seguire Gesù, il sole.

Come il girasole, anche il bambino da piccolo seme germoglia e cresce fino a diventare una pianta di grandezza considerevole. Durante il percorso di crescita, il girasole ha bisogno di un ancoraggio saldo e forte che lo aiuta a modellarsi e ad assumere una conformazione tutta speciale e questo avviene attraverso le fonti dalle quali può trarre nutrimento, ovvero il terreno, la luce e il calore. Sono la famiglia e la comunità



le fonti di nutrimento attraverso cui il Suo creatore, Dio Padre, fa crescere il girasole a Sua immagine, plasmandolo giorno dopo giorno con il soffio del Suo Spirito. Solo avendo ben fisso lo sguardo sul sole che è Gesù, riferimento che Dio Padre Creatore ci ha donato per mostrarci il Suo Amore, il girasole sarà bellissimo e, proprio per le caratteristiche che ha acquisito, sarà unico e irripetibile e potrà a sua volta donare qualcosa di prezioso agli altri.

**Attività collegata:** ogni bambino disegni e colori il proprio girasole che è unico, diverso da quello degli altri e per questo speciale come ciascuno di noi. Al centro del girasole ciascun bambino è invitato a scrivere il dono più bello che possiede. Tutti i girasoli sono poi incollati in un cartellone che diventerà il simbolo della “comunità-giardino” dove crescere e poter coltivare i propri doni alla luce di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

⇒ **Testimone:** Madre Teresa di Calcutta

Se si ritiene opportuno si può presentare brevemente la figura di Madre Teresa, prima di leggere i due brevi estratti dai suoi scritti, riportati a seguire. I due testi riportati hanno l'obiettivo di mostrare come Madre Teresa abbia scelto di seguire pienamente il Sole che è Gesù.

Madre Teresa è nata a Skopje (Macedonia) il 26 agosto 1910 ed è morta a Calcutta il 5 settembre 1997. A 18 anni decise di entrare nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo è in India. Nel 1931 la giovane Agnes emette i primi voti prendendo il nuovo nome di suor Mary Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegna storia e geografia alle ragazze di buona famiglia nel collegio delle suore di Loreto a Entally, zona orientale di Calcutta. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno diretta a Darjeeling per gli esercizi spirituali, avvertì la “seconda chiamata”: lei doveva lasciare il convento per i più poveri dei poveri. Lasciò le suore di Loreto il 16 agosto 1948. Nel 1950 la sua nuova congregazione delle Missionarie della Carità ottenne il riconoscimento dalla Chiesa. (per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet [www.santiebeati.it/dettaglio/90013](http://www.santiebeati.it/dettaglio/90013)).



## **La mia vocazione e la mia famiglia**

*Sono nata in Albania.*

*Per sangue e origine sono albanese.*

*Ho la nazionalità indiana.*

*Sono una religiosa cattolica.*

*Per la mia vocazione, appartengo al mondo intero.*

*Il mio cuore, però, appartiene interamente al cuore di Gesù.*

*Sono nata a Skopje (Albania) nel 1910.*

*Mio padre possedeva un piccolo negozio di materiali edili.*

*Eravamo due sorelle e un fratello.*

*Sono già morti tutti e due.*

*Eravamo una famiglia molto felice e molto unita.*

***Io non sono che una piccola matita nelle mani di Dio.***

***È Lui che scrive.***

***È Lui che pensa.***

***È Lui che decide.***

***Lo ripeto: non sono che una piccola matita.***

*Un giornalista mi domandò:*

*“Che cosa le ha fatto iniziare la sua opera, che cosa l’ha ispirata e le dà il coraggio per portare avanti il suo lavoro?”.*

*Forse quel giornalista si aspettava una lunga risposta alla sua domanda. Difatti, sembrò alquanto interdetto quando gli risposi con una sola parola: “Gesù!”.*

***Tutto quello che facciamo, lo facciamo per Gesù, con Gesù e a causa di Gesù.***

***La nostra vita è totalmente orientata verso Gesù e verso il suo servizio.***

*Viviamo per Lui, per servirlo e amarlo, per far sì che tutti lo conoscano e lo amino.*

*Per questo dico che facciamo tutto per Gesù.*

*Lo facciamo con Gesù, perché è Lui che ci dà la forza, la consolazione, la felicità di lavorare per Lui. Egli ci accompagna nel nostro procedere, ci guida e ci ammaestra.*

*E lo facciamo per Gesù, servendolo negli ammalati, offrendogli consolazione nei fratelli e nelle sorelle che sono nell’afflizione.*



## RAGAZZI DELLE MEDIE (12-13 anni)

### ⇒ **Attività**

L'obiettivo vuole essere invitare i ragazzi a scoprire quali doni possiedono e quanti ne possono mettere a disposizione della comunità ecclesiale in cui vivono.

*Dinamica di gruppo*: ad ogni componente del gruppo viene attaccato con del nastro adesivo sulla schiena un foglio di cartoncino e gli viene consegnata una penna. I ragazzi, muovendosi per la stanza, sono invitati a scrivere via via nel foglio attaccato sulle schiene dei compagni quale dono speciale riconoscono in loro. Si può mettere un pò di musica di sottofondo a tema vocazionale (il Disegno, Vocazione, Servo per Amore, ecc.), da accendere e spegnere ad intervalli, ad esempio organizzare i momenti in maniera che mentre si sente la musica i ragazzi camminino per la stanza e quando la musica è spenta affianchino un compagno/a e scrivano sul foglio che ha sulla schiena.

Quando tutti i componenti del gruppo avranno scritto sul foglio presente sulla schiena dei compagni, ci si ritroverà seduti in cerchio e ogni ragazzo prenderà il proprio foglio per vedere se i doni che gli sono stati attribuiti, lo definiscono, e per aggiungerne altri eventualmente. I ragazzi sono invitati a condividere con il gruppo quanto emerso.

Successivamente si inviteranno i ragazzi a chiedersi: quale dono possono offrire alla loro comunità? Dove sentono che possono trovare il loro posto personale?

Infine, viene consegnato a ciascun ragazzo un tassello parte di un grande puzzle che andrà poi ricomposto. I ragazzi sono invitati a scrivere, nel tassello che gli è stato consegnato, un dono che sentono di poter mettere a disposizione della comunità in cui vivono e nella quale sono inseriti.

Il puzzle, una volta completato dai ragazzi, mostrerà l'immagine della chiesa della propria comunità, o un simbolo più opportuno che la rappresenti.

### ⇒ **Testimone**: Medici con l'Africa CUAMM

I volontari dell'associazione mettono continuamente a disposizione i propri doni per dare nuove opportunità di vita a fratelli meno fortunati che si trovano in paesi dell'Africa. Medici con l'Africa Cuamm è la prima **organizzazione non governativa (ong) in campo sanitario** riconosciuta in Italia.

Si spende per il rispetto del **diritto umano fondamentale alla salute** e per rendere **l'accesso ai servizi sanitari disponibile a tutti**, anche ai gruppi di popolazione che vivono nelle aree più isolate e marginali.



È **nata nel 1950** con lo scopo di formare medici per i paesi in via di sviluppo con il nome Cuamm (Collegio universitario aspiranti e medici missionari), negli anni ha scelto di operare particolarmente **nel continente africano**, da cui il nome Medici con l'Africa.

Attraverso una sede in Italia e 7 uffici di coordinamento nei paesi africani in cui opera (Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Tanzania, Uganda, Sudan), Medici con l'Africa Cuamm è oggi presente sul campo con **37 progetti** principali, molteplici interventi di supporto e circa **80 volontari**.

Medici con l'Africa Cuamm, nello spirito del Vangelo, intende contribuire con prospettiva di servizio e senza fini di lucro:

- al **processo di liberazione e di crescita di ogni uomo**, specialmente dei più bisognosi e sofferenti;
- all'**affermazione dei valori del diritto alla salute**, della solidarietà internazionale, della cooperazione tra i popoli, della giustizia e della pace.

Per raggiungere tale obiettivo Medici con l'Africa Cuamm interviene, secondo un ordine di priorità, nei seguenti settori:

- progettazione e realizzazione di **programmi di cooperazione sanitaria a lungo termine** in un'ottica di sviluppo, mantenendo salvo questo approccio anche in eventuali emergenze;
- **formazione** e aggiornamento, in Italia e in Africa, delle risorse umane dedicate;
- studio, **ricerca** e divulgazione scientifica sui problemi della salute e dello sviluppo globale, equo e solidale, con particolare riguardo ai paesi africani;
- attività di informazione, **sensibilizzazione** dell'opinione pubblica, educazione allo sviluppo;
- promozione di iniziative specifiche di informazione, sensibilizzazione, **advocacy** verso le istituzioni nazionali e internazionali;
- crescita dell'**etica del dono** e dell'investimento socialmente responsabile verso soggetti privati e istituzionali.

**In 60 anni di storia:**

- ✓ 1.292 **operatori**, tra medici, paramedici e tecnici, hanno prestato servizio specialmente nei paesi dell'Africa Sub-sahariana con un periodo medio in servizio di 3 anni e 4 mesi;



- ✓ 950 **studenti** sono stati ospitati nel collegio, 680 italiani e 270 studenti ospitati da 35 paesi del Sud del mondo;
- ✓ 160 i **programmi realizzati** in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, Unione Europea e varie agenzie internazionali;
- ✓ 214 le **strutture sanitarie seguite**, di cui 35 ristrutturate o costruite ex novo e attrezzate;
- ✓ 40 i **paesi di intervento** in Asia, America Latina, Medio Oriente e soprattutto Africa.

### Oggi:

Medici con l'Africa Cuamm è attualmente presente in **Angola, Etiopia, Mozambico, Sud Sudan, Tanzania, Uganda** con:

- ✓ 78 **operatori**: 46 medici, 4 paramedici, 28 tecnici e amministrativi;
- ✓ 37 **progetti** di cooperazione principali e un centinaio di micro-realizzazioni di supporto, con i quali appoggia:
  - 15 **ospedali**;
  - 25 **distretti** (per attività di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta all'Aids, tubercolosi e malaria, formazione);
  - 3 **centri** di riabilitazione motoria;
  - 4 **scuole** infermieri;
  - 3 **università** (in Uganda, Mozambico e Etiopia).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet [www.cuamm.org](http://www.cuamm.org).

*Scheda a cura di tre giovani catechiste:  
Chiara Boccardo di Pernumia  
Elena Greggio di Monselice  
Stefania Berton di Este*



# Comunità Cristiana:

## *grembo che educa alla vocazione*

### SCHEDE PER I GIOVANISSIMI

#### LA CARITÀ A SERVIZIO DEGLI ALTRI

**OBIETTIVO:** Gesù ci invita ad avere fiducia nelle piccole e semplici risorse che abbiamo a disposizione e a decidere di dividerle. Attraverso dei brani del Vangelo, il giovanissimo viene portato a riflettere come l'amore e la carità possano essere messe in pratica nella vita di ogni giorno con semplici gesti.

#### PRIMA PROPOSTA

La parabola del Buon samaritano ci accompagnerà alla riscoperta del più importante dei comandamenti di Gesù: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Nella figura del buon samaritano è racchiusa tutta la missione della Chiesa. Nei gesti concreti, nella compassione, nella cura e nella dolcezza di quest'uomo, considerato da tutti un peccatore, troviamo l'immagine e l'icona della carità di Gesù, che ancora una volta ci lascia un esempio da contemplare e da seguire. Mettiamoci anche noi sulla strada che da Gerusalemme arriva a Gerico con gli occhi, gli orecchi e il cuore di chi ha sete della parola di Dio e di chi si affida al suo amore con speranza e fiducia.

#### ❖ **TESTO BIBLICO:** Vangelo di Luca 10,25-37

*Ecco, un esperto della legge si alzò e gli chiese per metterlo alla prova: Maestro, che devo fare per ottenere la vita eterna? Gli rispose: Nella legge che cosa sta scritto? Che cosa vi leggi? E quello: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la forza e con tutta l'intelligenza e il prossimo tuo come te stesso. Gli disse: "Hai risposto bene. Fa' questo e vivrai. Ma quello, volendo giustificare la sua domanda, disse a Gesù: Ma chi è il mio prossimo? Allora Gesù*



*riprese: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbatté nei briganti, i quali, avendolo spogliato e percosso, se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella strada; quando vide l'uomo, passò oltre, dall'altra parte. Anche un levita che passava per quel luogo vide e passò oltre. Un samaritano, che era in viaggio, gli passò vicino e, vedendolo, ne ebbe compassione: s'accostò, fasciò le ferite versandovi sopra olio e vino, poi, caricatolo sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo tirò fuori due denari e li dette al locandiere dicendo: Abbi cura di lui, e quanto spenderai in più al mio ritorno te lo rimborserò. Chi di questi ti sembra sia stato il prossimo per l'uomo che s'era imbattuto nei briganti? Quello rispose: Colui che ha dato prova di pietà verso di lui. Gli disse Gesù: Va' e anche tu fa' allo stesso modo.*

### ❖ **ATTIVITÀ:**

I ragazzi dovranno calarsi nei panni dei personaggi presenti in questo brano del Vangelo, portando la scena ad una situazione odierna, come sarà spiegato di seguito, raccontando agli altri ragazzi il loro stato d'animo.

### **IL LEVITA**

Non sapete cosa mi è successo qualche giorno fa.

Tornavo a casa, a Gerico, dopo un lungo viaggio per lavoro.

Ero stanco e ormai si stava facendo sera. Avrei dovuto fermarmi per la notte, ma ormai poche miglia mi dividevano dal mio villaggio, dalla mia famiglia, da un buon pasto caldo e dal mio letto comodo. Mentre camminavo ripensavo alle Sacre Scritture, ai problemi al tempio, al sabato successivo, e pregavo Dio perché il mio viaggio si concludesse senza problemi...quando si è per strada non si sa mai.

Ero preso da questi miei pensieri quando ho sentito dei lamenti sul bordo della strada. Mi sono fermato e ho visto un uomo vicino ad un masso. Era ferito, ricoperto di sangue, sicuramente aveva anche qualche ossa rotta. Insomma una faccenda che non aveva niente di buono. Sicuramente sarà stato un ladro o brigante. O peggio un ubriaco, una rissa finita male.

Non potevo certo rischiare. Forse era tutta una messa in scena per derubarmi. E poi, se mi fossi fermato, avrei sicuramente tardato e ormai si faceva sera e diventava troppo pericoloso restare in strada. In fondo non era messo poi così male...

Non ho mica tempo da perdere io, avrò sicuramente combinato qualcosa. Il Signore avrò misericordia per lui.



Ho proseguito il mio cammino accelerando il passo e ricordando quell'uomo nelle mie preghiere.

- Signore siamo presi dalla fretta, dai nostri problemi quotidiani, dagli impegni e dagli obblighi. Dai nostri obiettivi e dalle nostre mete. E' troppo difficile scomodarci e lasciarci scomodare. Sconvolgere i nostri piani e le nostre abitudini per piegarci a curare le ferite del nostro fratello.
- Signore, la paura è troppo forte. E' più facile restare chiusi nelle nostre case, nelle nostre parrocchie, nelle nostre salette. Là fuori il mondo non capisce, e il rischio è quello di essere presi per pazzi e per sognatori. E' meglio restare tra noi che spingerci in strada e ascoltare il lamento di chi ha bisogno.
- Signore in fondo il nostro dovere lo facciamo. La messa la domenica, il gruppo di Azione Cattolica, la famiglia, il lavoro, la scuola. Insomma la nostra vita è così già piena di Te. Cos'altro dovremmo fare?

### **IL FERITO**

E' stata un' esperienza terribile e meravigliosa allo stesso tempo.

Me ne stavo tranquillo per i fatti miei. Camminavo verso Gerico. Ero stato a Gerusalemme a trovare degli amici, avevamo trascorso dei bei giorni in compagnia ma avevo proprio voglia di rivedere mia moglie e mio figlio. Si stava ormai facendo buio e ho pensato di accelerare il passo... di questi tempi le strade non sono per niente sicure. Proprio mentre pensavo queste cose, tre briganti mi si sono parati davanti. Mi hanno ordinato di dar loro tutto quello che avevo.

Avevo una paura tremenda, così obbedii subito. Ma dopo avermi derubato hanno cominciato a picchiarmi, insultarmi e deridermi.

Io ero sdraiato per terra e loro continuavano a darmi calci e pugni. Il dolore era fortissimo. E ormai avevo perso conoscenza. Ero ricoperto di sangue. Finalmente si stancarono e se ne andarono ridendo.

Poco dopo sentii dei passi. Vidi un uomo, credo fosse un sacerdote, cercai di dire qualcosa, ma dalla mia bocca piena di sangue e senza denti uscì solo un lamento.

Non si fermò... anzi accelerò il passo facendo finta di non vedermi.

Dopo poco passò anche un altro uomo, ben vestito, credo proprio fosse un levita. Questi si fermò, soltanto un attimo. Anche in questo caso cercai di fermarlo, ma non riuscivo a muovermi. Per un attimo l'ho visto indeciso, ma anche lui alla fine tirò dritto... dovevo fare veramente ribrezzo conciato in quel modo.



Ho cominciato a pensare che ormai ero spacciato. Se un sacerdote e un levita, uomini di Dio, non mi avevano soccorso, chi altro avrebbe potuto avere compassione di Me... Mi sbagliavo. Passò di lì un Samaritano. Mi vide e subito mi venne vicino. Cominciò a parlarmi e chiedermi spiegazioni. Capì che ero troppo debole per rispondere. Cercò di ripulirmi al meglio dal sangue che ricopriva il mio volto. Poi mi fece salire sul suo mulo e mi accompagnò ad un locanda vicina. Lasciò dei soldi al proprietario perché si prendesse cura di me. Non ho più saputo nulla di quell'uomo. Nè come si chiamasse, né ricordo il suo volto. So solo che passò anche nei giorni successivi per avere mie notizie, ma le sue cure e il suo braccio forte sono impresse indelebili nel mio cuore. Mi piace pensare che sia stato Dio in persona a scendere e a salvarmi da quell'inferno...

- Signore come è difficile a volte lasciarci curare. Accettare di essere deboli, indifesi e bisognosi delle attenzioni degli altri. Lasciare che gli altri entrino nelle nostre miserie e nelle nostre povertà.
- Signore è molto più facile pensare di essere infallibili, di potercela fare sempre da soli e senza l'aiuto di nessuno. E' sempre meglio non far vedere le proprie debolezze...guardarsi sempre alle spalle per non farsi fregare.
- Signore, è difficile accettare le nostre ferite, le nostre delusioni, i nostri difetti. E' doloroso lasciarti passare attraverso di esse per sanarle perché attraverso di esse passi la luce del tuo amore e della tua misericordia.
- Signore aiutaci a guardare con il tuo stesso sguardo che ama, chi soffre, chi è povero, chi si nasconde, chi non ha voce. I piccoli, gli indifesi, i poveri e gli emarginati. Apri gli occhi alle povertà e alle ferite del nostro tempo.

### **IL BUON SAMARITANO**

Mi è successa una cosa strana qualche giorno fa. Stavo tornando da Gerusalemme e stavo andando a Gerico. Il mio mulo cominciava ad essere stanco, camminavamo ormai da tutto il giorno. Ad un certo punto ho visto sul ciglio della strada tra i cespugli un uomo ferito. Era stato malmenato da alcuni briganti. Lo avevano conciato davvero male. Il viso era interamente ricoperto di sangue. Scesi immediatamente dal mulo mi piegai e guardandolo cominciarono ad uscirmi le lacrime dagli occhi, soffriva davvero tanto. Ho cercato di pulirgli il viso. Lui non riusciva a parlare. Volevo chiedergli mille cose, ma non riusciva a rispondere. Non aveva più denti...

L'ho caricato sul mio mulo. Avrei voluto curarlo io stesso, ma avevo alcuni impegni di lavoro così lo accompagnai ad una locanda vicino, lasciai dei soldi al locandiere e



mi assicurai che si prendesse cura di lui. Tornai il giorno dopo ma non si era ancora ripreso. In fondo lo avevano davvero ridotto male quei delinquenti.

Quando ho raccontato questa storia a casa e agli amici mi hanno sgridato tutti. Mi hanno dato del pazzo e mi hanno detto che ho rischiato grosso...

Non sapevo cosa rispondere... come avrei potuto lasciare che quell'uomo morisse? Aveva bisogno di me... e forse io di lui.

- Signore quanto è difficile sporcarsi le mani. Scendere dal nostro piedistallo per andare incontro ai fratelli che hanno bisogno di noi. Le ferite degli altri fanno sempre ribrezzo e ci spaventano.
- Signore a volte ci dimentichiamo della nostra dolcezza, della nostra delicatezza e della nostra capacità di amare. Signore tu ci guarisci perché anche noi possiamo guarire. Ci mandi sulla strada di Gerico per sanare le ferite di chi metti sul nostro cammino.
- Signore, tu prima di noi hai fatto questa strada. Fa che possiamo sempre contemplare il tuo esempio per accogliere chiunque avrà bisogno di cure, carezze e attenzioni.

## SECONDA PROPOSTA

### ❖ **TESTO BIBLICO:** Corinzi 13, 1-13

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo*



*da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità.*

❖ **ATTIVITÀ:**

i ragazzi ascoltano o interpretano la storia di seguito riportata e, attraverso alcune provocazioni, riflettono in gruppo.

### **IL QUARTO RE MAGIO**

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse un censimento su tutta la terra. Anche Giuseppe, che era della famiglia di Davide, salì in Giudea, in una piccola città chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria, sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo”.

“Nelle valli di quella regione c'erano pastori e greggi. D'improvviso dal cielo ecco apparire un angelo, dalle vesti candide e dal volto luminoso, che annuncia ai pastori la nascita del Salvatore, Cristo Signore. “Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.”...e i sapienti dell'oriente gli portarono oro, incenso e mirra pura : il primo è Gaspere, porta la sua offerta: un calice d'oro, simbolo di regalità.

Dietro di lui c'è Melchiorre: il suo nome richiama Melchisedek, il re di Salem che offrì il sacrificio del pane e del vino al tempo d'Abramo: fa ondeggiare l'incensiere davanti a Gesù Bambino”... e dietro di loro c'è il nero Bòldasahr...

Quale sole ti ha reso così nero, Bòldasahr? Sei forse venuto da Saba, come fece la famosa regina, per vedere colui che è più grande di Salomone? Hai attraversato deserti e raccolto questa mirra di cui Maria, non comprendendo, conserverà il ricordo nel suo cuore?”

Ma una vecchia leggenda racconta che quando i tre re scomparvero all'orizzonte, quando il tintinnio delle loro bardature si spense, allora apparve il quarto Re.

La sua patria era un paese bagnato dalle acque del Golfo Persico e di là aveva portato alcune perle preziosissime: doveva donarle al Re nato in occidente e di cui aveva visto la stella, una sera nel paese di Shiràs.



Il re di Persia prese le sue perle rare, grandi come un uovo di piccione, e decise di cercare il luogo sul quale brillava la stella.

“Mentre cercavo di raggiungere la stella, mi fermai in una locanda... il vino mi tentava, e decisi di passare lì la notte. Quando entrai nella sala degli ospiti, vidi un vecchio tremante che giaceva in un angolo. Nessuno sapeva chi fosse. La sua borsa era vuota. Era molto ammalato e non aveva nessuno che lo accudisse. Allora presi una perla dalla mia sacca e la diedi all'albergatore, perché curasse e nutrisse quell'uomo così solo.”

“Quando arrivai nei dintorni di Gerusalemme udii pianti e grida altissime. Bruciava un intero quartiere al quale i soldati di Erode avevano appiccato il fuoco e che ormai era tutto in fiamme.

I soldati stavano uccidendo tutti i bambini dai due anni in giù.

Vicino ad una casa in fiamme una guardia aveva afferrato un piccolo bambino nudo. L'unica cosa che potevo fare per fermare quell'uomo era mettere mano alla bisaccia. Diedi una perla a quel soldato e consegnai il bimbo a sua madre che fuggì via, stringendolo forte a sé”.

Dove sarà la stella che mi ha guidato fin qui dal suo sorgere? Dove posso andare, così vagabondo, a cercare ancora il Re che nacque a Betlemme tanti anni fa? Sono solo, e lontano dalla mia terra, ... in un lungo, lunghissimo peregrinare...”

“Arrivai in un piccolo paese alle pendici di un monte.

Vidi una vecchia che raccoglieva della legna. Le chiesi da bere e da mangiare.

Lei si scusò, affermando che non le era rimasto quasi nulla nella dispensa per sé e per la sua famiglia. Era rassegnata a morire, ma mi avrebbe offerto ugualmente l'ultimo pezzo di focaccia.

Il suo gesto mi commosse, e ancora una volta misi mano alla borsa e offrii loro alcune perle in cambio di cibo e ospitalità.

Loro mi accolsero non da straniero nella loro casa.”

“Il mio viaggio continuava... arrivai in una vallata deserta dove enormi rocce si ergevano sparse, tra siepi di terebinti e ginestre dai fiori d'oro.

All'improvviso udii delle grida che uscivano da un vallone: mi fermai e vidi dei soldati che avevano rapito una giovane donna. Erano in parecchi e non potevo pensare di battermi con loro.

Misi mano alla cintura e comprai la liberazione della ragazza.

Lei mi baciò le mani, e fuggì sulle montagne con la velocità di un capretto.”



“Passavano i giorni e le stagioni, e io vivevo in mezzo a un popolo che attendeva il suo Messia.

Ed era proprio il Messia, Gesù, quel Re che stavo cercando dai tempi della stella. Ogni tanto giungevano voci: “Il Messia è qui!” Oppure “E’ là”, e si narrava di guarigioni, di ciechi che riacquistavano la vista, di muti che prendevano l’uso della parola e storpi che camminavano.

A Gerusalemme, nel Tempio, c’erano dottori che di sabato spiegavano il senso delle Scritture, e gente che offriva monete per il Tesoro.

“Vedete quanta gente dà la sua offerta.

E guardate quei ricchi, che offerte abbondanti... Ma in verità vi dico che quella vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.

“Chi sarà quest’uomo che ha curato i lebbrosi e che adesso è punito come un malfattore? Lo hanno ascoltato predicare e ora lo insultano, lo hanno osannato come il re dei Giudei e ora lo incoronano di spine. Lui, che ha fatto prodigi...”

*“Il Signore rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati, / libera i prigionieri.  
Il Signore ridona la vista ai ciechi  
rialza chi è caduto, / protegge lo straniero,  
sostiene l’orfano e la vedova”*

“Eccomi qui, o Re dei Re, eccomi! Sono a mani vuote.

Ho incontrato tante persone nella mia vita, e mi sono mosso a compassione.

Non ho più nessuna delle mie perle preziosissime, che erano un dono degno della tua regalità. Dicono che tu sia il Salvatore del mondo... Ti offro me stesso, accetta la mia pochezza.”

### **Spunti di riflessione:**

- Chi è il nostro prossimo? Chi riconosciamo nella nostra quotidianità?
- Nella nostra vita siamo indifferenti o abbiamo paura dei giudizi degli altri nell’aiutare il prossimo?
- Ci costruiamo falsi alibi di fronte alle sofferenze degli altri per non correre in loro aiuto?
- Incontriamo il volto di Gesù nelle persone che soffrono? E in quelle che aiutano?



## TERZA PROPOSTA

### ❖ **ATTIVITÀ:**

leggere ai ragazzi la provocazione qui di seguito, magari aiutandovi con immagini o scene tratte dalla TV, montandole con un semplice power point.

### **Un ricco sbagliato che c'era e che c'è**

Le parabole di Gesù sono tutte e sempre attuali, perché non raccontano fatti accaduti che finirebbero fatalmente per invecchiare, ma fatti che accadono continuamente. Anche adesso. E per questo motivo che rompono e fanno riflettere anche adesso.

«È chiara la cosa?».

«No».

«No? Va bene! Allora facciamo un esperimento che ce la chiarisce subito. Pronti, via! Accendiamo il televisore».

«Televisore acceso».

«Telecomando a portata di mano».

«Fatto!».

«Adesso apriamo il Vangelo di Luca: capitolo 16, versetto 19».

«Fatto!».

«Ok! Leggiamo: “C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e bisso e tutti i giorni banchettava lautamente”».

«Stop! Fissiamo bene in testa quel: c'era».

«Fatto!».

«Perfetto! Adesso prendiamo il telecomando e facciamo zapping mentre continuiamo a ripetere: “C'era, c'era, c'era, c'era...”».

Sul primo canale: zampettano, ridono, cantano, ballano.

Sul secondo: un cuoco famoso prepara piatti succulenti e illustra ricette da acquolina in bocca.

Sul terzo: un telefilm con macchinoni, abiti di lusso, bar chic, bicchiere di whisky incollato alla mano.

Sul quarto: una sfilata di moda.

Sul quinto: servizi dalle Borse di Milano, Londra, Parigi, New York.

Sul sesto: un documentario sui bambini in sovrappeso.

Sul settimo: un'indagine sui grandi magazzini e su come i negozi si attrezzano ad affrontare il Natale o la Pasqua.



Sul...

Il tutto intramezzato da pubblicità di cioccolatini, vini, liquori, merendine, patatine, pastasciutte, bibite, caffè, tartufi, profumi...

«C'era?».

Macché c'era! C'è!

Oggi più che mai il mondo è pieno di ricchi che «vestono di porpora e bisso e tutti i giorni banchettano lautamente».

Riprendiamo il Vangelo: «Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe».

È l'ora dei telegiornali.

Di nuovo: vai con lo zapping!

Sul primo: in Africa muoiono di fame.

Sul secondo: in India dopo un'alluvione c'è rischio epidemia.

Sul terzo: in Brasile i bambini di strada cercano qualcosa da mangiare frugando nelle montagne dei rifiuti.

Sul quarto: in Italia, la polizia ha scoperto un altro ricovero dove gli anziani vengono maltrattati e sfruttati.

Sul quinto: un neonato abbandonato in mezzo a un prato, un altro trovato dentro un cassonetto della nettezza urbana...

«Basta, basta, stop! Adesso ci fai la solita predica sui ricchi che non devono mangiare, non devono vestire, non devono divertirsi perché ci sono i poveri...».

«No, no, no! Niente prediche. Aprite bene occhi, orecchie e cuore e facciamo parlare la parabola».

Il ricco non viene condannato perché mangia bene, veste bene, si diverte bene. Ma perché non fa niente affinché anche Lazzaro possa mangiare benino, vestire benino, divertirsi benino.

Abramo (Dio) non si dispiace che i suoi figli e le sue figlie siano felici. Li ha creati per questo. Gli rode che ce ne siano tanti infelici.

Cosa gli costava al ricco dare un pezzo di pane e un coscio di pollo a Lazzaro? Mica gli veniva chiesto di diventare povero al posto suo... Sarebbe stato inutile: avremmo avuto un poveraccio in più. Gli bastava dare al povero qualcosa per tirarsi su da



terra, qualche medicina per guarire le piaghe, un po' di soldi per una sistemazione decorosa.

Il male (il peccato) non è essere felici. È illudersi di poter essere felici da soli, infischiosene degli altri, o addirittura a danno degli altri.

Noi che stiamo bene non dobbiamo avere sensi di colpa, né possiamo limitarci a batterci il petto la domenica a Messa. Dobbiamo darci da fare perché tutti stiano almeno benino. Altrimenti...

«Altrimenti?».

Altrimenti... Lo dice la parabola. Avete notato? Abramo (Dio) chiama per nome il povero, il ricco invece no. Il ricco muore e viene sepolto e gettato nell'inferno, tra i tormenti. Il povero muore e viene portato nel seno di Abramo: viene abbracciato da Abramo (da Dio).

«Nell'inferno tra i tormenti... Chi lo dice che c'è davvero? Quali prove ci sono perché dobbiamo credergli?».

«Non ci sono prove, ci sono solo Mosè e i Profeti, cioè la parola di Dio. Basta la sua parola».

«Ah, va bene, se c'è solo la sua parola... Vai a sapere se è vera. Poi, quando saremo di là, si vedrà, intanto di qua...».

Attenzione! La sua parola non è campata per aria, ma è scritta nel libro della vita. E l'inferno tra i tormenti per chi se ne infischia di Lazzaro non arriverà soltanto dopo, nell'aldilà, ma comincerà a far sentire i suoi tormenti anche di qua.

«Ma dai!».

Non ci credete? Riprendete in mano il telecomando per lo zapping. Su tutti i canali: masse di profughi che arrivano con le carrette del mare, con i container, con...

Costoro sono Lazzaro che si è stancato di stare alla nostra porta ad aspettare le briciole. Si è alzato e viene a prenderselo.

E per noi ricaccioni non saranno rose e fiori. Se non divideremo con loro le nostre ricchezze, verranno a prenderselo. Sta già accadendo.

*da "Gesù, il grande rompi", di Tonino Lasconi*

### **Spunti di riflessione**

- ✓ Che cos'è per me la carità? Chi è per me e nella mia vita "Lazzaro"? So tendergli la mano o quello che gli lascio sono solo le mie briciole? Cosa vorrei/potrei cambiare nel mio atteggiamento?



- ✓ Fino a che punto la mia vita è animata dalla carità? Pensando alla mia vita di tutti i giorni, (alla scuola, agli amici, alla mia famiglia...) in che modo vivo la carità? So essere testimone dell'amore di Cristo e riconoscere nel mio prossimo la presenza di Gesù?

### **COME CONCLUSIONE DELLE TRE PROPOSTE:**

#### ❖ **Testimonianze storiche:**

Madre Teresa di Calcutta, San Lorenzo diacono

#### ❖ **Testimonianza vocazionale:**

Missionari o laici che "spondono" il loro tempo e le loro risorse per i poveri.

#### ❖ **Momento di preghiera:**

*Ero affamato e mi hai dato da mangiare.*

*Ero assetato e mi hai dato da bere.*

*Ero senza tetto e mi hai aperto le tue porte.*

*Ero nudo e mi hai donato le tue vesti.*

*Ero stanco e mi hai aiutato a trovare la pace.*

*Ero timoroso e hai placato tutte le mie paure.*

*Ero piccolo e mi hai insegnato a leggere.*

*Ero solo e mi hai dato l'amore.*

*Ero prigioniero e sei venuto nella mia cella.*

*Ero a letto ammalato e ti sei preso cura di me.*

*Ero in terra straniera e mi hai donato la patria.*

*Non avevo un lavoro e lo hai trovato per me.*

*Colpito in battaglia, hai fasciato le mie ferite.*

*Avevo bisogno di bontà e mi hai preso per mano.*

*Nero, cinese o bianco, deriso e offeso, tu hai portato la mia croce.*

*Ero vecchio e mi hai regalato il tuo sorriso.*

*Ero inquieto e mi hai ascoltato pazientemente.*

**Gesto:** Lumini disposti a cuore come disponibilità ad aprirsi perché senza amore la carità non ha valore.

Oppure consegnare una pergamena con scritto dentro un gesto di carità da compiere.



## FIDUCIA-FEDELTA'

**OBIETTIVO:** i ragazzi rifletteranno sulla Fiducia legata al sentire, al mettersi in viaggio, al mettersi alla prova nella prova; l'esigenza di rinunciare momentaneamente alle proprie cose con la promessa di avere qualcosa di più grande. Alla fiducia sono legate anche la fatica, la paura, l'incertezza, la verifica, le prove, il tempo...

### ❖ ATTIVITÀ:

Si parte dall'ascolto della canzone di Jovanotti

### LA LINEA D'OMBRA (L. Jovanotti)

La linea d'ombra la nebbia che io vedo a me davanti  
per la prima volta nella vita mia mi trovo a saper quello  
che lascio a non saper immaginar quello che trovo  
mi offrono un incarico di responsabilità  
portare questa nave verso una rotta che nessuno sa  
è la mia età a mezz'aria  
in questa condizione di stabilità precaria  
ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto  
mi giro e mi rigiro sul mio letto  
mi muovo col passo pesante in questa stanza umida di un porto  
che non ricordo il nome  
il fondo del caffè confonde il dove e il come  
e per la prima volta so cos'è la nostalgia la commozione  
nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione  
per ogni strappo un porto per ogni porto in testa una canzone  
è dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione  
senza preoccupazione soltanto fare ciò che c'è da fare  
e cullati dall'onda notturna sognare la mamma... il mare  
mi hanno detto che una nave ha bisogno di un comandante  
mi hanno detto che la paga è interessante  
e che il carico è segreto ed importante  
il pensiero della responsabilità si è fatto grosso



è come dover saltare aldilà di un fosso  
che mi divide dai tempi spensierati  
di un passato che è passato  
saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto  
di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura  
cosa sarò dove mi condurrà la mia natura?  
La faccia di mio padre prende forma sullo specchio  
lui giovane io vecchio  
le sue parole che rimbombano dentro il mio orecchio  
la vita non è facile ci vuole sacrificio un giorno  
te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione  
arriva un giorno in cui bisogna prendere una decisione  
e adesso è questo giorno di monsone  
col vento che non ha una direzione  
guardando il cielo un senso di oppressione  
ma è la mia età dove si guarda come si era  
e non si sa dove si va cosa si sarà  
che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani  
che ti vivono accanto  
e attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera  
dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera  
ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare  
mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo  
l'astrologia che mi racconti il cielo  
galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare  
ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare  
non so cos'è il coraggio se prendere e mollare tutto  
se scegliere la fuga o affrontare questa realtà  
difficile da interpretare  
ma bella da esplorare  
provare a immaginare cosa sarò quando avrò  
attraversato il mare  
portato questo carico importante a destinazione  
dove sarò al riparo  
dal prossimo monsone



mi offrono un incarico di responsabilità  
domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire  
getterò i bagagli in mare studierò le carte e aspetterò di sapere  
per dove si parte quando si parte  
e quando passerà il monzone  
dirò levate l'ancora diritta avanti tutta  
questa è la rotta questa è la direzione questa è la decisione.

*Dal testo della canzone è possibile estrarre alcune espressioni o immagini evocative che offrono lo spunto per una rilettura della propria storia personale.*

### **Immagini evocative**

Che cosa rappresenta per il ragazzo:

La linea d'ombra: è il confine tra ciò che conosco e l'ignoto. Cosa c'è oltre quella linea? L'interrogativo mi attrae e mi spaventa. E allora preferisco non far nulla, non prendere decisioni, soltanto guardare da lontano il confine dell'orizzonte, fantasticare sul mondo che quella linea cela e su come sarò quando l'avrò varcata.

La nebbia: fa intravedere, nasconde l'orizzonte e sfuma gli oggetti.

È la mia incertezza di fronte ad un futuro che non si intravede con chiarezza e decisione. Cammino a tentoni, con la paura di inciampare in realtà che non conosco.

La nave: è il mezzo che mi conduce in questa vita; è il tempo che passa inesorabile. Può essere tempo pieno, vissuto fino in fondo oppure... solo noia, paura, solitudine, attesa di qualcosa che cambierà.

La rotta: ogni nave ha una rotta, cioè un itinerario da seguire e un luogo da raggiungere. Qual è la mia rotta? Dove sta andando la mia vita? Cosa può darmi la felicità? Come raggiungerla?

Il porto: è il luogo sicuro in cui le navi trovano riparo dalla furia delle tempeste. È la mamma e il sogno. Quante volte ho desiderato essere piccolo, tornare indietro, non affrontare nulla, non pensare a nulla... essere nulla.



Il bagaglio: Sono le cose che ci portiamo dietro! Le speranze, le domande, i timori. Quanti bagagli frenano il nostro cammino! Quante cose, oggetti, persone, situazioni mi impediscono di volare alto, libero...eppure quante cose mi arricchiscono!

La scacchiera: alcune volte la vita mi sembra una partita a scacchi. Ogni mia mossa, ogni mia azione ha una conseguenza su di me e sugli altri. Ho paura di sbagliare, di fare mosse false o avventate; e allora ... mi blocco e attendo.

I panni sporchi: sono le cose di cui mi vergogno, che pesano sulla mia coscienza e nascondo anche a me stesso. Sono le porte sbarrate di fronte a coloro che non posso soffrire.

Le carte: indicano la rotta. Lette e interpretate da persone esperte mostrano l'itinerario più sicuro e veloce. Il comandante le considera veri tesori.

Quali carte posso consultare per conoscere l'itinerario della mia vita? Procedo a naso o penso che sia importante leggere i fatti della propria esistenza e farsi aiutare nell'interpretarli?

Il comandante: è colui che guida la nave, conosce i mari, legge le carte. È sicuro di sé, non si perde mai d'animo, trova sempre la soluzione migliore per ogni problema. Vorrei essere come lui; è il mio idolo; vorrei avere la sua forza e la sua sicurezza. Ma poi, quando guardo me stesso, con i miei entusiasmi bloccati, le mie paure, le mie ansie e incertezze, scopro differenze abissali tra me e lui; mi scoraggio e non tento di rassomigliargli.

#### ❖ **VANGELO**: Mt 25,14-30

Un uomo partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.



Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.

Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

#### ❖ RIFLETTI:

- ✓ le risorse che ciascuno di noi si ritrova nella propria esistenza sono da ritenere un  **dono**. C'è un gesto chiaro, all'inizio della parabola, ed è un gesto che ha i caratteri della  *chiamata* e dell'  *affidamento* (v.14:  *chiamò* e  *consegnò*).
- ✓ Tra il tempo dell'  *affidamento* e il tempo del ritorno, c'è un tempo di  **risposta** o di  *lavoro*. I servi sono dotati in rapporto alle proprie capacità.
- ✓ I primi due servi hanno interpretato il gesto come un atto di  **fiducia** da parte del padrone nei loro confronti. La loro risposta è una risposta immediata ("subito": v.16) ed è una risposta di "lavoro": lavorano  *in* ciò che hanno ricevuto. Si mettono in cammino, rischiano, ma comprendono che dopo il dono niente può essere più come prima; comprendono che quell'uomo ha fatto un gesto che merita una risposta feconda. L'altro servo è connotato dalla  **paura**. La sua idea del padrone è quella della  *durezza* e della  *punizione*. Del padrone coglie essenzialmente l'aspetto intransigente, di chi pretende i frutti senza dare nulla (questo è il senso del mietere dove non si semina). Interpreta il solo talento affidatogli come una mancanza di generosità del suo padrone, forse come un atto dovuto, e non come un'opportunità, la  *sua* personalissima opportunità di entrare in una relazione di  **amicizia** con lui. Il suo atteggiamento ha a che fare con la solitudine, col buio (" *scavò una buca*" v. 18).



- ✓ I primi due servi alla fine sono premiati perché del padrone hanno colto il desiderio di **condivisione**. L'altro servo è definito *inutile*. La sua inutilità consiste nel non aver compreso l'ansia di condivisione del suo padrone, il tipo di **rapporto** che il suo padrone voleva instaurare con lui.

**In alternativa si propongono due giochi sulla fiducia.**

### 1. MI FIDO DI... VOI

**Regole:** Si formano 2 file una di fronte all'altra e ci si stringe le mani a coppie, formando così una base di braccia e mani.

A turno, i giocatori devono dimostrare la loro fiducia nei compagni, saltando sopra la base dopo una breve rincorsa.

**Vince chi...** ha saltato! Non si è arreso alle paure e alle resistenze che ci limitano e privano del piacere della scoperta, dell'incontro e dello sperimentare il nuovo.

**Valori educativi:** fiducia negli altri, unione del gruppo

### 2. L'AMEBA

**Descrizione del gioco:** I partecipanti (ca. 20) si uniscono vicino, vicini in modo da formare una "palla". Attorno alla "palla" viene avvolta una corda. A questo punto la "palla" inizia la sua avventura cercando di farle superare degli ostacoli e delle direzioni.



❖ **Testimonianze storiche:**

Abramo, Maria nel momento dell'annunciazione, San Giovanni Bosco.

❖ **Testimonianza vocazionale:**

un'educatore di AC o persone che hanno dimostrato una fiducia molto forte in situazioni difficili.

❖ **Momento di preghiera:**

*“Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi,  
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.*

*La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.*

*Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.*

*Fa che io ti lodi così nel modo che tu più gradisci,  
risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.*

*Dà luce a loro e dà luce a me;*

*illumina loro insieme a me, attraverso di me.*

*Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.*

*Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente,  
quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio,*

*con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,*

*e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.“ Amen*

**Gesto:** Ogni ragazzo, si alza e preleva dal tavolo centrale una foglia di vite e la va a deporre sull'altare accanto a Gesù eucaristico: lui è la vera Vite e noi siamo i suoi tralci. E' Lui che ci chiama e ci attira a sé e noi docilmente, rispondiamo perché consapevoli a Chi abbiamo dato fiducia.



## CHIAMATA VOCAZIONALE

GESU' CHIAMA PER NOME

**OBIETTIVO:** i ragazzi rifletteranno sul significato di chiamata vocazionale intesa come modo in cui il Signore ci chiama ad una “scelta che rende liberi”, ponendo particolare attenzione a tutti quei modi che il signore ha per parlarci e attraverso i quali cerca di farci capire qual è il suo sogno d’amore nei nostri confronti.

### ❖ PRIMA ATTIVITÀ

#### ❖ **Idee di fondo:**

In particolare, le domande di fondo che guidano quest’incontro, e su cui si rifletterà, sono:

- coincidono i nostri progetti con quello che è il Progetto di Dio per noi?
- nel trovare la nostra vocazione nella vita ci facciamo guidare dalla voce di Dio oppure è un ambito che riteniamo riservato solo a noi stessi?

Nella difficile ricerca della “strada” che è propria di ciascuno, anche se spesso non ci si pensa, Dio ci è vicino, ci parla e ci consiglia.

Dal canto nostro, per poter davvero sentire e capire ciò che il Signore ci dice, dobbiamo metterci in atteggiamento di ascolto profondo e attento, non dobbiamo avere paura di fare silenzio in noi per lasciar parlare la Sua voce: questo silenzio non è facile e non è scontato, ma è necessario per ascoltarLo davvero.

**Le figure bibliche** che possono accompagnare questo incontro e che permettono di parlare di vocazione sono tre:

- **Samuele**, che riceve la “chiamata”, ma non capisce subito che è Dio a parlargli; (“sentire” non è “capire”. Anche noi forse abbiamo bisogno di una guida che ci aiuti a capire che Dio ci parla ed ha un progetto per noi).
- **Geremia**, che alla “chiamata” risponde: “Sono troppo giovane”, ma Dio lo rassicura; (Dio non ci lascia soli nel compiere il nostro progetto, ma ci sostiene e ci accompagna).
- **Maria**, che all’angelo che le illustra quale grande progetto Dio abbia per lei, dice subito sì.



### ❖ **Preghiera iniziale:**

Il canto iniziale di questo momento è "Vocazione".

Nell'introduzione all'incontro si cerca di spiegare il senso del titolo.

Quando i conti non tornano, le cose non quadrano, la vita sembra mandare all'aria i nostri progetti... quando ci si lascia convincere un po' troppo facilmente da quel cantante che dice:

"Voglio trovare un senso a tante cose, anche se tante cose un senso non ce l'ha. Voglio trovare un senso a questa vita, anche se questa vita un senso non ce l'ha".

Allora è il momento di prendere del tempo per vedere le cose da un altro punto di vista. Nella difficile ricerca della propria strada, anche se non sempre è facile rendersene conto, Dio ci è vicino. Il protagonista di questo primo momento di preghiera è, quindi, **Samuele (1Sam 3, 1-10)**.

Si è pensato ad una "lettura drammatizzata" del brano della Bibbia: un lettore funge da narratore, un lettore fa Samuele ed un lettore risponde leggendo le parti di Dio, (facendo arrivare magari la voce direttamente da un'altra stanza).

A seguire la lettura della seguente preghiera insieme:

*Signore, ti prego spiegami cosa vuoi da me! Signore, ti prego rendi visibile ai miei occhi il tuo progetto per me! Donami occhi per vedere la Tua strada, donami orecchie libere per sentire la Tua voce, donami piedi saldi per non stancarmi mai di seguirTi, donami sapienza per comprendere la Tua Parola, donami Signore un cuore nuovo, un cuore libero dagli affetti, libero dalle paure, libero dai dubbi affinché io possa seguire Te, e non il mondo! Affinché io desideri amare Te, non le mie passioni! Affinché io possa prendere il largo con coraggio, certa che Tu sarai con me durante la tempesta, al mio fianco nel salto degli ostacoli! Permettimi, o Signore di scegliere la salita perché è quella che conduce a Te! Ti offro Signore la mia umile vita, fatta di se, ma, un giorno, però,... Tu, Signore rendila fatta di sì, eccomi, oggi, sia fatta la tua volontà!*

### ❖ **Attività:**

Sono state pensate due attività diverse per questo momento, per aiutare a riflettere su come, a volte, sia davvero difficile capire gli altri (e tanto più Dio!).

1) La prima è quella della "mimica facciale": si dispongono i ragazzi in due o quattro file (a seconda della necessità), una di fronte all'altra.

Ad ogni ragazzo viene consegnato un bigliettino con una serie di frasi che dovrà comunicare a chi gli sta davanti (potrebbero essere 2 frasi assurde, 2 frasi tratte dalla Bibbia, due frasi in inglese...).



La difficoltà della comunicazione sarà data dal fatto che non si potrà usare la voce, ma si dovrà capire ciò che l'altro ci vuole dire solo dal movimento delle sue labbra, che in assoluto silenzio pronunceranno la frase.

- 2) La seconda attività proposta è quella del “telefono senza fili”: mantenendo i ragazzi disposti nelle due/quattro file dell'attività precedente, ogni fila dovrà passarci una frase, dal capo fila all'estremità.

### ❖ **Momento di deserto:**

In questa fase si chiede ai ragazzi di riflettere sulle esperienze appena vissute attraverso il supporto di alcune domande.

- Riesco ad intuire che per tutti c'è un progetto personale ed unico? Ho già capito quale potrebbe essere il mio?
- Che cosa mette a soqquadro la mia vita? Quali esperienze negative mi rendono difficile capire e scegliere il mio progetto?
- Nelle scelte di vita che faccio? Chiedo consiglio a Dio oppure penso che il mio futuro riguardi solo me?

Possono venire, inoltre, proposti, nel tempo di deserto, dei brani da leggere perché siano da stimolo di riflessione e di provocazione.

Alla fine del deserto ciascuno sarà chiamato a scrivere due righe o disegnare ciò che rappresenti **“il quadro della propria vita”**, su di un foglio consegnato dagli educatori: questo foglio è personale, ma verrà poi utilizzato nel momento di preghiera.

### ❖ **Rifletti:**

Duemila anni fa Gesù ha chiamato gli apostoli e loro hanno lasciato tutto e lo hanno seguito; oggi Gesù continua a chiamare i suoi apostoli e questi apostoli siamo noi. Gesù ci chiama per nome e sta a noi saper rispondere: così accade quando ci si sposa o si diventa sacerdoti.

Contrariamente a quanto si crede, la vocazione non è un'esclusiva dei sacerdoti; Gesù chiama tutti! Chi in un modo chi in un altro, ma tutti.

Il nostro compito è quello di ascoltare il Signore, ascoltarlo veramente, con il cuore. Però il Signore non si serve di un grillo parlante che ci viene sulla spalla e ci dice quello che è giusto e quello che è sbagliato.

Il signore parla al nostro cuore, ci fa capire cosa vuole da noi e qual è la strada che dobbiamo seguire e ce lo fa capire tramite piccoli segni: una parola del nostro sa-



cerdote, un consiglio dei nostri genitori, una battuta degli amici; sono piccole cose di cui si serve il Signore per gettare un seme che sta a noi trasformare in albero. Capiamo che stiamo facendo quello che il Signore ci ha chiesto quando non agiamo per forzatura ma perché la strada che abbiamo intrapreso ci rende felici e riempie la nostra vita.

Ad un certo punto arriviamo ad un bivio: dobbiamo scegliere da che parte andare, seguire quello che ci chiede il Signore, non è facile. Non sempre la strada più facile è quella che ci porta al Signore, spesso si incontrano delle difficoltà che ci sembrano insuperabili, ma, quando troviamo la forza per superarle, ci accorgiamo che stiamo facendo la cosa più giusta per noi.

#### ❖ Spunti di riflessione:

1. Quando devi fare una scelta, come capisci qual è la cosa migliore?
2. Nella vita di tutti i giorni, anche nei gesti più semplici, hai mai pensato che cosa ti chiede di fare Gesù in quella situazione particolare?
3. Pensi che sia giusto lasciare tutto per seguire il Signore?
4. Quali persone ti aiutano a capire qual è la tua strada?
5. Come affronti le difficoltà che incontri nel tuo cammino? Chi ti dà la forza di superarle?

#### ❖ Preghiera finale:

Il protagonista di questo momento di preghiera è **Geremia**, con le sue paure di non essere all'altezza delle aspettative di Dio, (**Ge 1, 4-10**).

**Gesto:** Al termine del momento, tutte le paginette scritte/disegnate dai ragazzi durante il deserto, verranno raccolte ed inserite nella Bibbia, come a dire che la nostra storia si intreccia alla storia di Dio.

#### ❖ Preghiera di un giovane incerto:

**Signore, Tu mi chiami ed io ho paura di dire “sì”, Tu mi vuoi, ed io cerco di sfuggirti, Tu mi domandi di invadere la mia vita, ed io mi rifiuto. E’ anche perché io non vedo chiaro tutto quello che Tu attendi da me. Tu attendi un dono completo. Io, a volte sono pronto a farlo, ma poi mi “riprendo” ed esito, considerando troppo quello che devo abbandonare. Intanto Tu aspetti... Sono incerto,... Signore dammi la forza di non rifiutarti.**



## Il ricamo di Dio

*Quando io ero piccolo mia madre era solita cucire tanto. Io mi sedevo vicino a lei e le chiedevo cosa stesse facendo. Lei mi rispondeva che stava ricamando.*

*Osservavo il lavoro di mia madre da un punto di vista più basso rispetto a dove stava seduta lei, cosicché ogni volta mi lamentavo dicendole che dal mio punto di vista ciò che stava facendo mi sembrava molto confuso.*

*Lei mi sorrideva, guardava verso il basso e gentilmente mi diceva: "Figlio mio, vai fuori a giocare un po' e quando avrò terminato il mio ricamo ti metterò sul mio grembo e ti lascerò guardare dalla mia posizione".*

*Mi domandavo perché utilizzava dei fili di colore scuro e perché mi sembravano così disordinati visti da dove stavo io. Alcuni minuti dopo sentivo la voce di mia madre che mi diceva: "Figlio mio, vieni qua e siediti sul mio grembo".*

*Io lo facevo immediatamente e mi sorprendevo e mi emozionavo al vedere i bei fiori o il bel tramonto nel ricamo. Non riuscivo a crederci; da sotto si vedeva così confuso.*

*Allora mia madre mi diceva: "Figlio mio, di sotto si vedeva confuso e disordinato ma non ti rendevi conto che di sopra c'era un progetto. C'era un disegno, io lo stavo solo seguendo. Adesso guardalo dalla mia posizione e saprai ciò che stavo facendo".*

## ❖ SECONDA ATTIVITÀ

### ❖ Attività

Film: **Billy Elliot**

Racconta la storia di un ragazzino delle scuole medie che, in un ambiente di minatori, reso difficile dalla crisi dell'industria estrattiva inglese dei primi anni '80 del secolo scorso, nel pieno delle lotte sindacali, scopre la sua passione per la danza classica. Tra mille avversità (di carattere ambientale e culturale), con l'aiuto di una maestra di danza e l'amicizia di un coetaneo, riuscirà a realizzare la propria "vocazione" e ad essere ammesso all'Accademia Reale di danza. Per l'età del protagonista il film è più adatto ad un gruppo di giovanissimi non troppo grandi. Pur avendo momenti coinvolgenti, non è un film d'azione. Consente di sottolineare la lotta per la libertà del protagonista, Billy Elliot.

In alternativa si può utilizzare **L'attimo fuggente**. Se si decide di partire dalla visione del film, si può, con i giovanissimi, fare una riflessione sul film, all'incontro successivo.



Agganciati i ragazzi con domande generiche sul film, è necessario far loro riconoscere un parallelismo tra il protagonista e le loro storie. Si può chiedere quali sono i riferimenti storici e geografici che circondano la storia (opzione più adatta a gruppi grandi. In Billy Elliot le lotte operaie nell'Inghilterra degli anni '80 a causa della miseria determinata dalla crisi dell'industria carbonifera) e/o sottolineare quali personaggi sono importanti per il protagonista (in Billy Elliot il padre, il fratello, la nonna, l'amico, la maestra di danza, la figlia della maestra di danza, gli amici del padre).

Si può poi rivolgere la stessa domanda ai ragazzi, che indicheranno persone significative per la loro storia o le situazioni familiari, sociali e culturali che li riguardano (il tutto naturalmente a misura di issimi).

Si chiederà poi agli issimi in quali di queste situazioni si sentono liberi (oppure no) e perché. Può essere utile un cartellone.

Infine se i ragazzi hanno una buona capacità introspettiva, si può chiedere loro di individuare dei momenti della loro storia in cui si sono sentiti liberi e perché (può uscire di tutto, ma in genere saranno situazioni concrete: una notte passata a casa senza i genitori, una gita con gli amici ...).

**Occorre poi un ulteriore passaggio: evidenziare che la libertà viene riconosciuta lì dove c'è la possibilità di compiere una scelta.**

Nel film il protagonista fa delle scelte che lo rendono felice (realizzato) oppure no. Va evidenziato che le scelte possono essere giuste o sbagliate. I parametri (evangelici) di giudizio proposti saranno la gratuità, la passione e la libertà.

Si procederà dunque riprendendo il lavoro svolto in precedenza e si valuterà se le scelte fatte (dal protagonista del film, dai giovanissimi nella loro storia) sono state gratuite ed appassionate (libere), oppure interessate ed aride.

Questa seconda parte può essere fatta con delle "pagelle" tramite le quali chiederemo ai ragazzi di dare un voto sulla gratuità o sulla passione delle scelte fatte (dai protagonisti, dagli issimi nella loro storia, a seconda dell'attività svolta).

Si può chiedere ai giovanissimi di scegliere in un giornale le immagini di persone come le quali vorrebbero diventare (sportivi, cantanti, attori, politici, ma anche professionisti, sposi, preti, ecc...).

**Può essere utile anche una testimonianza.** Si tratta di invitare al gruppo una coppia di sposi o un prete o una suora, e far raccontare loro come è maturata la loro scelta, evidenziando gli incontri significativi nella loro maturazione, l'importanza della



libertà all'inizio della loro scelta ed ora, il ruolo della gratuità e della passione nella loro scelta.

La testimonianza può aprire il percorso sulla libertà e la vocazione (prima o al posto del film o delle altre attività), nel qual caso occorrerà aiutare i giovanissimi a leggere "trasversalmente" alla testimonianza le scelte di libertà, la gratuità, la passione, gli incontri significativi.

Di seguito sono elencati tre brani del vangelo che possono essere presi come punto di partenza per una riflessione sulla chiamata vocazionale in generale e in particolare alla vita religiosa:

#### **- Mc 10, 17-22**

*Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi". Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.*

#### **- Mt 4, 18 22**

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono*

#### **- Mc 2, 14-15**

*Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Egli alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano infatti molti quelli che lo seguivano.*



### ❖ La chiamata al sacerdozio

La richiesta più grande che il Signore fa ad una persona è la vocazione alla vita consacrata. Chi diventa sacerdote, oltre a rinunciare a molte cose, è chiamato a donare la propria vita al Signore e a tutto il popolo.

Chi si sposa, decide di dedicare la propria vita alla persona che ama e, se ci saranno, ai figli; chi diventa sacerdote, dedica la propria vita al Signore e poiché il Signore ama più di ogni altro il suo popolo, cioè noi, chi diventa sacerdote dedica la sua vita a noi. Il sacerdote, infatti, non può limitarsi ad amare e servire chi gli sta vicino, chi gli vuole bene, insomma i suoi amici; il sacerdote deve amare e servire anche gli altri, quelli che non vorrebbe conoscere, quelli che non gli sono amici.

Il Signore ha chiesto a noi di amare i nostri nemici; un sacerdote non solo li deve amare, ma li deve servire.

Servire non vuol dire diventare schiavo di qualcuno, fare quello che lui non ha voglia di fare, servire vuol dire dedicarsi a qualcuno ed è quello che fanno i sacerdoti con noi: ci ascoltano, ci aiutano nelle difficoltà, ci danno un consiglio; insomma ci dedicano il loro tempo.

La chiamata alla vita consacrata è molto particolare: mentre ci accorgiamo di volerci sposare quando vogliamo bene ad una persona più di ogni altra cosa al mondo, è proprio il Signore a chiamarci a donargli la nostra vita quando ci vuole consacrati a lui. Questo avviene attraverso vari segni (come dicevamo prima, non esistono i grilli parlanti) e spesso questi segni sono difficili da comprendere, per questo dobbiamo aprire il nostro cuore a quello che ci chiede il Signore.

### ❖ Spunti di riflessione

1. Secondo te, che differenza c'è tra la vocazione sacerdotale e quella matrimoniale?
2. Credi che sia giusto che il sacerdote dedichi la sua vita agli altri?
3. Saresti pronto ad amare e a servire i tuoi nemici?
4. Cosa vuol dire, secondo te, servire gli altri?

### ❖ Per pregare

- "Ti ringrazio Signore per perché mi hai fatto sentire libero quando....."  
"riprendendo le attività svolte durante l'incontro. Ogni giovanissimo è invitato ad indicare rispettivamente una persona che lo ha fatto sentire libero o lo ha aiutato a capire se stesso, oppure per una situazione in cui si è sentito libero.



- In alternativa o in aggiunta potrà essere recitato il Padre nostro, sottolineando che quando chiediamo “venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà”, chiediamo a Dio Padre che ci aiuti a capire qual è il suo progetto per la nostra felicità.
- Si può infine proporre ai ragazzi di recitare assieme questa preghiera (liberamente tratta dal Catechismo dei giovani II, Venite e Vedrete, capitolo 8).

*O Dio, creando l'uomo, hai lasciato in lui  
la traccia di un progetto,  
che è un invito a vivere nel dialogo, nella condivisione, nell'amore:  
anche i nostri corpi di giovani uomini e donne  
disegnano un invito all'incontro.  
Tu ci hai insegnato, per mezzo di Gesù, che  
chi si chiude nel proprio egoismo  
rinuncia ad essere immagine di Dio  
e alla propria felicità.  
Aiutaci, Signore, a scoprire  
che l'essere tue creature  
porta con sé una chiamata, una vocazione,  
e quindi la capacità dell'amore gratuito.*

❖ **Testimonianze storiche:**

I discepoli, il giovane ricco, Levi.

❖ **Testimonianza vocazionale:**

un missionario, un prete o una persona che abbia fatto una scelta di vita “povera” basata sull'essenzialità.

**Gesto:** Facendo riferimento al brano del “giovane ricco” del vangelo di Marco, chiedere ai ragazzi di scrivere su una pietra (ognuno per conto proprio) una qualche loro “ricchezza” superflua che gli impedisce di accogliere la chiamata di Gesù nei loro confronti.

*Schede a cura degli educatori AC  
Edoardo, Marta, Francesco, Laura  
della Parrocchia di Baone*



# Comunità Cristiana:

## *grembo che educa alla vocazione*

### SCHEDE PER I GIOVANI

#### **OBIETTIVO**

- Far emergere la consapevolezza che la dimensione vocazionale è dimensione fondamentale della vita di una comunità cristiana e di ogni battezzato;
- Comprendere che le vocazioni di particolare consacrazione e al presbiterato trovano la naturale sorgente nel tessuto vivo e gioioso di una comunità cristiana.

#### **BRANO BIBLICO** (Mc 6,34-44)

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*



## **IDEE DI FONDO**

Qual è il progetto di Dio per la mia vita? Rispondere a questa domanda è difficile per tutti. La consapevolezza che abbiamo una sola vita da giocarci, poi, può far nascere la paura di sbagliare e bloccarci nelle scelte. Non c'è un momento particolare in cui improvvisamente si accendono le luci e diventa chiara la risposta a questa domanda. La consapevolezza di ciò che fa per noi, di ciò che può rendere felice la nostra vita, sia nel lavoro che negli affetti, matura lentamente con l'accumularsi di tante esperienze, incontri, occasioni, che aggiungono di volta in volta un mattoncino all'edificio della nostra vita. Dentro queste esperienze, incontri e occasioni c'è sempre la presenza del Signore, che a volte riconosciamo subito, altre volte a distanza di tempo. È questa presenza a dirci una cosa importante: quel progetto che Dio ha su di noi è la risposta ad una chiamata, che fin dal nostro battesimo ha messo un seme dentro di noi che aspetta solo di germogliare. Tutta la nostra vita allora prende senso e unità nel momento in cui la nostra libertà incontra questo progetto e decide di orientarsi in base ad esso. Ciò che ci viene chiesto è guardare alla nostra vita con un paio di lenti particolari, capaci di riconoscere i doni che abbiamo ricevuto, e di aprirci alla condivisione di quegli stessi doni, perché possano essere "moltiplicati" dal Signore stesso, che può fare della nostra vita una "meraviglia".

Il dono per sua natura è qualcosa che si riceve da qualcun altro. Abbiamo ricevuto il dono della vita dai nostri genitori, e il dono della fede nel giorno del nostro battesimo. Tertulliano diceva che cristiani non si nasce, ma si diventa. Non si può però diventarlo se non c'è qualcuno che testimonia e trasmette una fede e un progetto vissuto: la comunità cristiana. All'interno della propria comunità ognuno di noi ha trovato una chiesa in cui riunirsi ogni domenica, un parroco come guida e testimone di un Signore che si fa vicino, giovani e adulti accompagnatori nel cammino della vita e della fede, e magari ci hanno fatto gustare la gioia di essere cristiani negli incontri, nell'assemblea domenicale, nelle feste, o nei momenti più importanti della nostra vita. Non potremmo diventare cristiani se non all'interno di una comunità, e non potremmo nemmeno scoprire qual è la nostra vocazione, se non avessimo intorno a noi altri cristiani che sono in cammino come noi.



## **MATERIALI DI APPROFONDIMENTO**

I materiali di approfondimento che sono suggeriti possono servire agli educatori del gruppo per una riflessione particolare sull'argomento, possono essere utilizzati all'interno delle attività proposte o suggeriti ai giovani stessi per un approfondimento personale.

### **SPUNTI DI LETTURA**

- M. MORTIN, *Un piccolo prete di campagna. Don Lucio Ferrazzi Arciprete di Pernumia*, Centro Editoriale Veneto, 1991.
- P. BRAZZALE, *Don Lucio Ferrazzi, un modello di carità pastorale*, Gregoriana Libreria Editrice, 1998.
- GIOVANNI PAOLO II, *Dono e Mistero*, LEV, Città del Vaticano 1996.
- C. M. MARTINI, *Il Signore chiama*, Centro Ambrosiano, Milano 2001.
- E. OLIVERO, *Il sogno di Dio. La Chiesa delle beatitudini*, Città Nuova, 2006.

### **SUSSIDI**

- SERVIZIO NAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE – CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI, *Date loro voi stessi da mangiare. Itinerario vocazionale per giovani 2010/11*, Roma 2010.
- AZIONE CATTOLICA PADOVA – SETTORE GIOVANI, *Ottima scelta! Cammino formativo per gruppi giovani di Azione Cattolica 2010-2011*, Padova 2010.



### **FILM**

Le recensioni si possono trovare sul sito della Commissione Nazionale Valutazione Film della Conferenza Episcopale Italiana, [www.cnvf.it](http://www.cnvf.it).

- *Un sogno per domani* – di M. Leder, con K. Spacey, H. Hunt, H. J. Osment, Stati Uniti 2000. Sottolinea la dimensione della gratuità del dono, che così come si riceve senza alcun merito, si è chiamati a restituirlo ad altri con la stessa gratuità. E questo può cambiare il mondo in cui si vive.



- *Giù al nord* – di D. Boon, con K. Mérad, D. Boon, Z. Félix, P. Duquesne, L. Renaud. Titolo originale *Bienvenue chez les Ch'tis*, Francia 2007. È l'originale francese da cui è stato tratto *Benvenuti al sud*. Può aiutare a leggere la dimensione comunitaria nell'attenzione all'altro, conoscenza reciproca, capacità di ascolto e di abbattere i pregiudizi.
- *Alla luce del sole* – di R. Faenza, con L. Zingaretti, Italia 2005. È la storia di don Pino Puglisi, parroco nel quartiere Brancaccio a Palermo, ucciso il 15 settembre 1993. La dimensione del dono qui arriva fino al sacrificio di sé, in una terra che chiede giustizia e riconoscimento della dignità di ciascuno.
- *Popieluszko* – di R. Wieczynski, con A. Biedrzycki, Z. Zamachowski, M. Frackowiak, J. Szczepkowska, Polonia 2009. È la storia di padre Jerzy Popieluszko, 37 anni, considerato il cappellano di Solidarnosc, trovato morto nelle acque della Vistola il 30 ottobre 1984.

### **CANZONI E VIDEO**

- G. BORGIO, *Se uno vuol essere il primo.. Canzoni per don Lucio Ferrazzi Servo di Dio*, Elledici. Il fascicolo allegato contiene, oltre ai testi e agli spartiti delle canzoni, molto materiale

## La Vita è Un Dono

\* Renato Zero \*

Nessuno viene al mondo per sua scelta,  
non è questione di buona volontà.  
non per meriti si nasce e non per colpa,  
non è un peccato che poi si sconterà  
combatte ognuno come ne è capace  
chi cerca nel suo cuore non si sbaglia  
hai voglia a dire che si vuole pace,  
noi stessi siamo il campo di battaglia

La vita è un dono legato a un respiro  
dovrebbe ringraziare chi si sente vivo  
ogni emozione che ancora ci sorprende,  
l'amore sempre diverso  
che la ragione non comprende  
il bene che colpisce come il male,  
persino quello che fa più soffrire  
è un dono che si deve accettare,  
condividere poi restituire

Tutto ciò che vale veramente  
che toglie il sonno e dà felicità  
si impara presto che non costa niente,  
non si può vendere né mai si comprerà  
e se faremo un giorno l'inventario  
sapremo che per noi non c'è mai fine  
siamo l'immenso ma pure il suo contrario,  
il vizio assurdo e l'ideale più sublime.

La vita è un dono legato a un respiro  
dovrebbe ringraziare chi si sente vivo  
ogni emozione, ogni cosa è grazia,  
l'amore sempre diverso  
che in tutto l'universo spazia  
e dopo un viaggio che sembra senza senso  
arriva fino a noi  
l'amore che anche questa sera,  
dopo una vita intera,  
è con me, credimi, è con me.



che può essere utilizzato per un'ulteriore riflessione sulla figura di don Lucio e sulla dimensione vocazionale.

- RENATO ZERO, *La vita è un dono*, dall'album *Il dono*, 2005, musica e testi di Morra e Fabrizio.
- Video della canzone *La vita è un dono* di Renato Zero (con il testo sottotitolato): <http://www.youtube.com/watch?v=qDpWjSD1cTk&feature=related>

## **PROPOSTE PER L'INCONTRO**

*Alcune proposte e riflessioni sono tratte e rielaborate dai sussidi Ottima scelta! e Date loro voi stessi da mangiare, entrambi specificati tra i materiali di approfondimento.*

Proponiamo alcune attività che possono essere svolte con un gruppo giovani. Ogni attività è completa in sé, ma non può esaurire la ricchezza degli spunti che abbiamo individuato nelle idee di fondo. E' utile perciò costruire un piccolo itinerario, di due o tre incontri. Per aiutare in questa composizione, ecco una breve sintesi delle attività proposte:

- *IL SENSO DELLA VITA* aiuta i giovani a riflettere sulla loro vita e sulle scelte che sono chiamati a fare.
- *INCONTRO CON IL TESTIMONE: DON LUCIO FERRAZZI* per conoscere un testimone della nostra diocesi, leggendo nella vita di questo sacerdote i segni dell'opera del Signore, e confrontarla con la propria vita e i propri "segni".
- *DA TESTIMONE A TESTIMONE*: suggerisce un incontro-testimonianza con persone significative (un prete, una suora..) che possano raccontare la loro esperienza e aiutare a riflettere i giovani sull'aspetto vocazionale.
- *I MIEI DONI DA CONDIVIDERE*: approfondisce il tema dei doni ricevuti e del dono di sé.
- *LA CHIESA È LA MIA CASA: LA COMUNITÀ CRISTIANA*: aiuta a riflettere sul proprio modo di far parte della Chiesa, riferendosi in modo particolare alla propria comunità cristiana.



## IL SENSO DELLA VITA

### Idea di fondo

Le strade che prendiamo nella vita non ci vengono rivelate da un'illuminazione improvvisa, ma sono frutto di scelte, incontri, circostanze molto precise e determinate. Il susseguirsi di queste esperienze, rilette alla luce della fede, ci porta ad individuare la presenza di Dio accanto a noi e a realizzarle, scelta dopo scelta, quel sogno che Lui ha su di noi. Quando ci interroghiamo sul "senso" della nostra vita non stiamo riflettendo sui massimi sistemi o su chissà quali teorie, ma su tutto ciò che, giorno dopo giorno, ci è dato da vivere: sia che ci capiti addosso in modo imprevisto, sia che sia frutto di scelte ponderate. Una strada che, proprio come quelle su cui ci muoviamo ogni giorno, presenta imprevisti, attraversa luoghi conosciuti, è a tratti veloce e a tratti più lenta, incontra ostacoli di vario genere.

### In pratica

Si propone di giocare sul tema della strada per aiutare i giovani a riflettere sulle scelte che stanno facendo e sulla direzione che la loro vita sta prendendo o vorrebbero darle.

### Prima parte

Gli educatori preparano dei post-it o dei foglietti, in cui sono disegnati o stampati alcuni segnali stradali. Ogni segnale ha un significato che ha a che fare con le scelte compiute nella vita.

Es:

Incrocio pericoloso:	una scelta rischiosa
Passaggio a livello:	una pausa imprevista piuttosto lunga
Semaforo rosso:	ciò che ha impedito una scelta
Semaforo verde:	ciò che ha facilitato una scelta
Senso unico:	una scelta costretta, fatta contro voglia
Traffico:	grande confusione tra più scelte possibili, da cui non si sa come uscire
Stazione di servizio:	aiuti e consigli ricevuti, persone significative incontrate
Zona a traffico limitato:	scelte difficili da prendere, che hanno richiesto cura e attenzioni particolari.





Si invitano i giovani a ripensare alle scelte importanti della loro vita, quelle che li hanno condotti arrivare dove sono in questo momento. Ciascuno dovrà scrivere le sue scelte sul retro dei post-it corrispondenti: se si tratta di una scelta rischiosa, sul post-it di incrocio pericoloso; se si tratta di una scelta costretta, sul post-it di senso unico, e così via. I post-it che ciascuno sceglierà sono legati alla propria esperienza e dunque sono diversi dagli altri.

Dopo che ognuno ha scelto i suoi post-it e vi ha scritto le scelte della propria vita, si stendono per terra nella sala tante strisce di carta o tessuto-non tessuto quanti sono i partecipanti. Ciascuno è chiamato ad attaccare sulla striscia i suoi post-it, formando il percorso della sua vita, e a spiegarlo agli altri man mano che lo costruisce.

### Seconda parte

Si può quindi aprire la discussione su queste domande, opportunamente introdotte dagli educatori.

- Quali sono le scelte che finora ho compiuto nella mia vita che ritengo importanti e che le hanno impresso una precisa direzione?
- In quali situazioni ho percepito di sentirmi al posto giusto nel momento giusto? In quali invece ho percepito di essere fuori posto?
- Da quali persone significative sono state segnate le scelte importanti della mia vita?
- Come ha influito su queste scelte la vita nella mia comunità parrocchiale?
- In quali situazioni mi sento scoraggiato e mi pare di aver sbagliato tutto?
- Con chi mi confronto sulle decisioni importanti da prendere?
- Chi o cosa mi fa capire che Dio ha un progetto su di me?



# INCONTRO CON IL TESTIMONE: DON LUCIO FERRAZZI

## Idea di fondo

La nostra vita è una continua risposta ad una chiamata più grande, che si snoda nelle scelte quotidiane piccole e grandi che siamo chiamati a fare. Per aiutarci a leggere questa vita con gli occhi della fede, ci mettiamo davanti ad un testimone che sulle prime sembra non essere qualcuno di particolarmente speciale: un semplice prete di campagna, della nostra diocesi, vissuto tra il 1876 e il 1955. Eppure nella sua vita possiamo vedere come è proprio la quotidianità familiare e comunitaria che gli permette di leggere quel progetto che il Signore ha su di lui e di metterlo in pratica, per tornare nuovamente ad una quotidianità comunitaria che sa plasmare attraverso i suoi doni condivisi.

## In pratica

La proposta è di presentare concretamente la vita di don Lucio Ferrazzi. Per approfondire possono essere utili i libri indicati negli spunti di lettura, o il cd di Gaetano Borgo dedicato interamente a questa figura (anche questo indicato nei materiali di approfondimento). In questa raccolta è presente anche un filmato che racconta la vita di don Lucio insieme ad alcune testimonianze (il filmato dura poco meno di 20').

## Prima parte

Se non è possibile la visione del filmato, uno degli educatori può approfondire la storia di don Lucio e presentarla sotto forma di racconto, aiutandosi per es. con un power-point che sottolinei attraverso delle immagini e alcune parole-chiave le caratteristiche di questo straordinario prete di campagna.

Un altro modo per conoscere don Lucio è quello di dividere i partecipanti a gruppi e affidare ad ogni gruppo il racconto di una parte della sua vita. Ogni gruppo dovrà poi "rappresentare" il racconto nella forma che ritiene più opportuna, mettendo in risalto le caratteristiche più rappresentative di don Lucio. Chi coordina l'incontro avrà l'attenzione di sottolineare ed integrare anche quegli aspetti che non vengono messi in luce da ogni gruppetto.

## Seconda parte

Dopo aver presentato la vita di don Lucio, ogni giovane è invitato ad un tempo di riflessione personale. La traccia che segue può aiutare a mettere a confronto la pro-



pria vita con quella del testimone. Ci si può soffermare su alcuni punti piuttosto che su altri, in base al tempo a disposizione.

- Don Lucio ha maturato la sua scelta vocazionale vivendo pienamente la quotidianità della propria famiglia e della comunità cristiana. Provo a ripensare alla mia vita di ragazzo, adolescente, giovane: quali sono quegli elementi che fino ad ora hanno indirizzato le mie scelte? Quali gesti, quali persone significative hanno lasciato la loro “traccia” nella mia vita?
- Don Lucio sapeva orientare tutto “per la gloria di Dio e la salvezza delle anime”. Sapeva cioè orientare ogni sua azione verso un fine più grande, valorizzando ogni piccolo gesto, ogni incontro, ogni particolare. So guardare alla mia vita, alle piccole cose, alle persone, alle situazioni come occasioni di incontro con il Signore? Mi è mai capitato di guardare al mondo che mi circonda attraverso gli occhi di Dio?
- Don Lucio dedica la sua vita ad una comunità cristiana, la parrocchia di Pernumia, arrivando a cambiare la vita della gente. Come vivo il rapporto con la mia comunità parrocchiale? Quanto la conosco? Partecipo alla vita della parrocchia? Che cosa è per me una difficoltà e cosa invece mi fa sentire “a mio agio”?
- Don Lucio vive il suo ministero di prete nell’attenzione al prossimo e alla condivisione di ciò che è e di ciò che ha, ma prima di tutto nella preghiera assidua e costante.
- Com’è la mia relazione col Signore? Quanto questa è centrale e quanto invece è periferica nella mia giornata? La mia vita con o senza il Signore cambia o è indifferente?
- Quali sono i doni che posso mettere a disposizione degli altri? E in particolare nella mia comunità cristiana? Ho mai pensato di poter essere una persona significativa per chi mi sta intorno?

### Terza parte

Al termine ci si ritrova tutti insieme e chi vuole può condividere brevemente quanto emerso dalla riflessione personale. Ogni giovane è invitato a scegliere una caratteristica di don Lucio che l’ha particolarmente colpito, rapportandola alla propria esperienza personale. Questa riflessione può essere raccolta in un cartellone, perché possa essere recuperata da tutti.

Al termine dell’incontro ci si lascia con un “impegno personale”, cioè quello di provare a vivere quell’atteggiamento/caratteristica che ognuno ha scelto. Il cartellone viene così ritagliato e ogni parte viene consegnata al giovane che l’ha proposta.



## DA TESTIMONE A TESTIMONE

### Idea di fondo

Incontrare la testimonianza di un prete o di una religiosa può essere un'ottima occasione per riflettere su come avviene la chiamata del Signore e su come fare opera di discernimento per comprenderla.

### In pratica

Viene proposto un incontro con uno o più testimoni che possano raccontare la propria storia vocazionale. Può trattarsi di un prete e di una suora. I giovani sono invitati a preparare le domande che rivolgeranno ai testimoni, sulla base della seguente traccia:

- Quali sono le zone oscure che non comprendiamo o gli aspetti che ci illuminano incontrando la testimonianza di un prete o di una persona consacrata?
- Cosa significa oggi fare una scelta di consacrazione a Dio?
- Da quali elementi si capisce la chiamata del Signore?
- Quali paure e difficoltà occorre superare per rispondere alla chiamata?
- Qual è il percorso che si fa prima di entrare in seminario o di intraprendere la formazione alla vita consacrata, per essere sicuri di avere la vocazione alla consacrazione?
- Sacerdozio, castità, vita di comunità: cosa suscitano in noi queste parole? Come ne parla chi le ha scelte e le vive?

La testimonianza può essere fatta "frontalmente", oppure come se si trattasse di una trasmissione televisiva (stile "Porta a porta"): il coordinatore pone le domande preparate dai giovani ai testimoni presenti (con i quali ci si sarà precedentemente accordati), aprendo poi il dibattito con il "pubblico".



## I MIEI DONI DA CONDIVIDERE

### Idea di fondo

Il primo passo per imparare a condividere i propri doni è quello di saperli riconoscere. L'incontro proposto vuole riflettere sul carattere del dono della vita stessa, a partire dalla canzone di Renato Zero *La vita è un dono*. La canzone è un tributo a Giovanni Paolo II ed è il culmine dell'album *Il dono*, da cui è tratta. Nella tabella sulla pagina successiva una breve analisi del testo.

### In pratica

Viene proposto l'ascolto del brano *La vita è un dono*, di Renato Zero. Questo può essere fatto anche attraverso il video tratto da youtube, indicato nei materiali di approfondimento. Dopo averlo ascoltato una prima volta, viene consegnato a tutti un foglio diviso a metà, con il testo della canzone a sinistra e spazio bianco per scrivere a destra. Mentre si ascolta la canzone per la seconda volta, ognuno sottolinea quei versi che più lo colpiscono. Dopo una prima condivisione, l'educatore commenta brevemente il testo facendo emergere i riferimenti biblici indicati nell'analisi proposta. Viene proposto un momento di riflessione personale, guidati dalla traccia seguente:

- So riconoscere che la mia vita è un dono di Dio?
- Riesco a comprendere che nella vita nulla mi è dovuto, nulla mi spetta, ma che tutto mi è donato?
- So dire il mio "Grazie" a Dio per tutto quello che ricevo ogni giorno?
- "C'è più felicità a dare che a ricevere": riesco a condividere i talenti che il Signore mi ha donato?
- Vivo l'amore come donazione senza riserve? Cosa significa per me?
- Mi accade di non riuscire a scorgere i tanti doni che Dio mi fa? Chi mi ha aiutato/ mi aiuta a riconoscerli?
- Riesco a crescere anche grazie alle mie sconfitte?

È importante che i giovani si interrogino sul significato che ha per loro la condivisione dei propri doni, all'interno delle realtà in cui vivono e in modo particolare nell'ambito della propria comunità parrocchiale. Può essere utile la visione di uno dei film proposti nei materiali di approfondimento, che mettono in luce aspetti diversi della capacità di farsi dono e di "costruire comunità".



<p>Nessuno viene al mondo per sua scelta, non è questione di buona volontà</p>	<p>Dio è colui <i>“che ha creato tutte le cose, per la sua volontà furono create, per il suo volere sussistono”</i> (Ap 4,11)</p>
<p>Non per meriti si nasce e non per colpa, non è un peccato che poi si scontrerà          Combatte ognuno come ne è capace          Chi cerca nel suo cuore non si sbaglia          Hai voglia a dire che si vuole pace, noi stessi siamo il campo di battaglia.</p>	<p>Non si viene al mondo né per meriti né per colpe nostre o altrui. La vita è un dono mai scontato e che ogni giorno regala emozioni sempre nuove.</p>
<p>La vita è un dono legato a un respiro, dovrebbe ringraziare chi si sente vivo.          Ogni emozione che ancora ci sorprende, l'amore sempre diverso che la ragione non comprende.</p>	<p>L'amore è il movimento del cuore e non ha nulla a che fare con la razionalità. Si declina e si manifesta come donazione: amare veramente significa donarsi totalmente. Cristo che muore in croce è emblema dell'amore e della donazione senza riserve. In Cristo, il Padre dà prova del suo amore ce va al di là di ogni razionalità; il Figlio, infatti, <i>“mori per noi, mentre ancora eravamo peccatori”</i> (Rm 5,8)</p>
<p>Il bene che colpisce come il male, persino quello che fa più soffrire è' un dono che si deve accettare, condividere poi restituire</p>	<p>Gli Atti degli Apostoli, riferendoci una frase di Gesù: <i>“C'è più felicità a dare che a ricevere”</i> (At 20,35), ci aiutano a capire che il modo migliore per esprimere la nostra gratitudine per un dono ricevuto è la condivisione, il mettere a servizio degli altri quanto ci è stato dato.</p>
<p>Tutto ciò che vale veramente che toglie il sonno e dà felicità          si impara presto che non costa niente, non si può vendere né mai si comprerà.          E se faremo un giorno l'inventario sapremo che per noi non c'è mai fine          Siamo l' immenso ma pure il suo contrario,          il vizio assurdo e l'ideale più sublime.</p>	<p>Capita a volte di non saper riconoscere che la vita è dono anche quando non è come la vorremmo noi. Eppure il Signore non smette mai di attendere e abbracciare nuovamente chi era perduto. Anche nelle nostre sconfitte possiamo riconoscere che è Colui che ci ha donato la vita che prima di tutto ci accoglie e ci invita nuovamente ad aprirci agli altri.</p>
<p>La vita è un dono legato a un respiro, dovrebbe ringraziare chi si sente vivo          Ogni emozione, ogni cosa è grazia, l'amore sempre diverso che in tutto l'universo spazia          e dopo un viaggio che sembra senza senso arriva fino a noi          L' amore che anche questa sera, dopo una vita intera, è con me, credimi, è con me.</p>	<p>Ogni cosa è grazia. Nella vita nulla avviene per caso. Ogni cosa (un semplice incontro, una conversazione, una chiacchierata, uno sguardo) può assumere i connotati di qualcosa di irripetibile che lascia segni indelebili, imprimendo svolte decisive nella vita. la vita di ogni giorno è intessuta di grazia, poiché, come scriveva Bernanos nel suo <i>Diario di un curato di campagna</i>, <i>“tutto è grazia!”</i></p>



## LA CHIESA È LA MIA CASA: LA COMUNITÀ CRISTIANA

### Idea di fondo

È importante per un giovane comprendere che posto occupa all'interno della propria comunità parrocchiale, a partire dall'esperienza che ognuno ha vissuto, le persone che ha incontrato, il volto di chiesa che hanno trasmesso. Questa è anche l'occasione per aprirsi alla comunità e decidere per un impegno personale che valorizzi la propria presenza all'interno di essa.

### In pratica

L'attività si svolge in chiesa. Si inizia tutti insieme entrando in sacrestia per un momento introduttivo che serve ad avere in mente e nel cuore i tanti volti della propria comunità. Questo viene fatto attraverso l'ascolto di spezzoni di alcuni brani musicali, di generi diversi.

La "playlist" proposta potrebbe essere la seguente:

- *Agnus dei* – Palestrina
- *Ave Maria* – Balduzzi/Casacci – Verbum Panis
- *Andrò a vederla un dì*
- *Missa de Angelis* – Kyrie
- *Emmanuel* – Inno della XV Giornata Mondiale della Gioventù, Roma 2000
- *Nada te turbe* – Taizè

Dopo una breve risonanza sui molti volti della propria comunità che sono venuti in mente a ciascuno, si chiede di condividere ciò che i giovani hanno provato ascoltando i diversi brani.

Ci si sposta all'interno della chiesa. Ognuno è invitato a spostarsi fisicamente e a raggiungere quel luogo della chiesa che maggiormente lo identifica. Segue un momento di riflessione personale, guidato dalle seguenti domande:

- Come consideri il rapporto con la tua comunità parrocchiale e con le diverse persone che ne fanno parte?
- Ci sono delle difficoltà, e se sì, di che tipo? Sei coerente con le critiche che rivolgi alla tua comunità?
- Quali sono i punti forti di questo rapporto? Vivi le cose con entusiasmo?



- Svolgi un servizio particolare all'interno della tua comunità? Lo vivi come un protagonismo personale o come un dono da condividere?
- Alla luce di queste riflessioni, puoi spiegare perché hai scelto proprio questo luogo?

Ci si ritrova tutti insieme per una condivisione di quanto emerso nella riflessione personale. È bene che chi segue il gruppo abbia l'accortezza di valorizzare tutti gli interventi, invitando i giovani a sottolineare ciò che di bello vivono all'interno della propria comunità, e a vedere come occasione di crescita per tutti le eventuali critiche che possono emergere.

Ogni giovane è invitato a prendersi un impegno per valorizzare nella propria vita e nel rapporto con gli altri proprio quegli aspetti positivi o bisognosi di crescita individuati precedentemente.

Il gruppo può decidere di prendere un'iniziativa particolare per lanciare un messaggio alla comunità, per esempio impegnandosi ad animare una messa domenicale. Tutto va ovviamente concordato con il parroco.

### **ESEMPIO DI CELEBRAZIONE**

Quella che segue è la traccia per una celebrazione conclusiva del breve percorso proposto, e riprende la figura di don Lucio Ferrazzi.

Ci si ritrova in chiesa dove, dopo un canto iniziale, i giovani sono invitati a prendere posizione così come proposto nell'attività *La chiesa è la mia casa: la comunità cristiana*. Ognuno ha in mano un cartoncino colorato e una penna.

Nel luogo in cui ognuno si trova, ogni giovane è invitato a scrivere nel cartoncino un dono che sente di aver ricevuto e che sta vivendo all'interno della propria comunità parrocchiale.

Viene fatta ascoltare la canzone *E Ti seguo* (dall'album *Se uno vuol essere il primo...*, indicato fra i materiali di approfondimento). Tutti sono invitati ad avvicinarsi all'ambone, da dove verrà proclamato il brano del Vangelo Mc 6,34-44.

Segue una breve riflessione sul brano evangelico che possa riprendere anche la figura di don Lucio Ferrazzi.

Viene proposto quindi un momento di adorazione eucaristica durante la quale ognuno è invitato a mettere nelle mani del Signore il proprio dono.



Al termine, i giovani sono invitati a “fare dono del proprio dono”: ai piedi dell’altare sarà deposta una cesta, che raccoglierà i cartoncini scritti precedentemente. Si può terminare con la preghiera di un salmo, la benedizione eucaristica e un canto finale.

Ulteriore materiale per la celebrazione (preghiere e riflessioni) si può trovare nel sussidio *Date loro voi stessi da mangiare*, indicato nei materiali di approfondimento, in particolare nella seconda unità – IL PANE.

*A cura del Settore Giovani di AC – Diocesi di Padova*





# Comunità Cristiana:

## *grembo che educa alla vocazione*

### SCHEDA PER GLI EDUCATORI

#### COME EDUCARE ALLA VOCAZIONE?

a) **Con gli occhi puntati su Gesù**

Certamente il punto di partenza e di arrivo per un efficace discernimento vocazionale è Gesù modello di umanità realizzata, imprescindibile riferimento per ogni cristiano. Il Cristo "in relazione" è un tema centrale per coloro che vivono il cammino vocazionale. È necessaria, a mio avviso, una prima e consistente proposta che presenti la figura del Cristo nei suoi aspetti più affascinanti: la sua umanità, le sue relazioni, il suo rapporto con il Padre...

b) **Attraverso una regola di vita**

La preghiera, la vita sacramentale, l'esperienza nella comunità cristiana, la testimonianza nei luoghi di lavoro, di studio sono tutti "elementi" che non possono mancare in un itinerario di risposta vocazionale.

c) **Nella Direzione Spirituale**

Il/la giovane in cammino vocazionale, sarà aiutato a vivere la realtà di ogni giorno alla luce della fede. Un qualificato cammino di direzione spirituale lo faciliterà a mettere in relazione i propri vissuti personali con l'esperienza realizzante dell'umanità e della divinità del Cristo. La vita spirituale non è un piano costruito al di sopra e al di fuori dell'esperienza quotidiana; non è disgiunta dalla ricerca della propria identità. È il quadro portante di tutta l'esistenza.

Non va dimenticato che i primi padri spirituali sono i genitori che, in famiglia, con la loro testimonianza di vita, non solo trasmettono la fede ai figli, ma li educano alla comprensione del progetto di Dio sulla loro vita.



## Attraverso quali passi?

### 1) **Nella stabilizzazione della propria identità umana e cristiana**

L'educatore vocazionale muove dalla consapevolezza che è necessario aiutare prima di tutto ogni giovane nella stabilizzazione della propria identità umana e cristiana. Per far ciò è necessario aver chiaro il processo di sviluppo del giovane in modo che l'intervento educativo sia realmente di aiuto e facilitatore.

### 2) **Intuendo ed elaborando il progetto di vita**

L'educatore vocazionale aiuta il giovane ad intuire ed elaborare il progetto di vita, a cogliere cioè, alla luce della fede, l'unicità del pensiero di Dio sulla sua vita.

### 3) **Educando alla carità**

Il bagaglio di doni che segna ogni persona non può restare inutilizzato ma ha necessità di trasformarsi in generosità, altruismo, disponibilità, capacità di accorgersi dei bisogni degli altri. Attraverso l'esercizio di una ricerca proporzionata all'età, il giovane imparerà a finalizzare le sue potenzialità. E' il momento nel quale la proposta vocazionale di sequela diventa una prospettiva possibile e in molti casi voluta: Cristo chiama alla sequela per il Regno e ciò diventa possibilità di realizzazione piena.

### 4) **Nel confronto con testimoni**

Il confronto con testimoni suggestivi e coinvolgenti porta il giovane a vivere una forte risonanza emotiva. Spesso un cammino vocazionale si dinamizza nel confronto con testimoni autorevoli nell'ambito della fede vissuta. Di fondamentale importanza è la testimonianza serena e semplice del parroco e dei vicari parrocchiali: la gioia per la scelta fatta da parte delle persone consacrate è un punto iniziale forte per il discernimento vocazionale dei ragazzi e dei giovani.

### 5) **Educando al senso della Chiesa**

Va coltivata nei ragazzi la disponibilità ad accogliere una vocazione specifica nella Chiesa. In questo passaggio il cammino vocazionale è particolarmente orientato. La progressione che si prospetta nella vita del giovane in questa fase è costituito dalla genericità della disponibilità vocazionale alla disponibilità specifica del dono di sé.

A questo punto ritengo utile, per gli educatori vocazionali, fare un affondo sul servizio del Padre Spirituale. Molti di loro, infatti, svolgono nella comunità dei credenti questo ministero così particolare e prezioso.



## ***Qual è il compito del padre spirituale?***

### **FARE ESISTERE**

È compito del padre spirituale aiutare la persona che si affida a lui a diventare se stessa, stando il personaggio, specialmente se è adulto, che egli si è lentamente fabbricato, anche in buona fede. Arriva il momento in cui il vero io reclama i propri diritti, al di là di quella immagine di uomo virtuoso di cui una persona si è rivestita, magari per molti anni. Solo quando una persona è realmente se stessa può incominciare una relazione vera con Dio, può scoprire la sua maniera personale di pregare, stabilire delle relazioni vere con gli altri. Nella lealtà con se stesso ogni uomo può scoprire i suoi desideri profondi, la potenza della vita che lo abita.

### **RICONCILIARE**

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a seguire il Maestro, non “nonostante la sua storia”, ma proprio a partire da essa.

Sarà perciò aiutato dal padre spirituale a riconoscere con benevolenza, fin dalle proprie radici, come il Signore lo abbia fatto evolvere, passando attraverso periodi di prove, magari faticose, e lente maturazioni.

Attraverso anche il padre spirituale, voltandosi indietro, sarà aiutato a ricordare e scoprire il senso di tutti gli avvenimenti, anche i più dolorosi, che costituiscono per lui una “storia sacra”, perchè frutto della presenza di Dio e, insieme, della sua operosa collaborazione arrivando ad accogliersi e ad accettarsi per quello che è: un peccatore perdonato!

### **PORTARE A DESIDERARE QUELLO CHE DIO DESIDERA**

Il padre spirituale aiuterà la persona che dirige a comprendere che la volontà di Dio, che egli cerca e a cui vorrebbe sinceramente aderire, altro non è che la sua realtà più profonda e più feconda.

Spendo anche una parola veloce su alcune disposizioni interiori indispensabili per il ministero della paternità spirituale. Le riporto di seguito.



## DOCILITÀ ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Per guidare una persona sulle vie di Dio non è sufficiente il semplice buon senso o i principi generali della teologia spirituale o alcune nozioni di psicologia. Occorre essere coscienti che l'intervento di Dio nella vita delle persone non è mai programmato in anticipo e il padre deve essere in grado di contemplare Dio all'opera, anche quando l'opera di Dio sembra far uscire dai sentieri battuti e chiedere cose inattese. Ciò suppone che il padre sia completamente rispettoso dell'azione dello Spirito Santo.

## AUTENTICA DELICATEZZA

In *Occidente* solo San Francesco di Sales è stato definito "padre dal cuore di madre". Con la sua delicatezza materna, che, tuttavia, non rendeva dipendenti e non legava a sé, penetrava nell'intimo del cuore, vedeva chiaramente lo stato di ciascuno. Non chiedeva mai alle persone da lui dirette né troppo, né troppo presto, né troppo alla volta. Sapeva adattare i consigli in relazione a ogni carattere e le parole alla situazione propria di ciascuno.

In che cosa consiste per San Francesco di Sales l'arte del discernimento?

Nell'aiutare l'altro a diventare ciò che egli è chiamato a essere, a partire dalla sua storia e dai doni ricevuti, percorrendo la strada vocazionale che più risponde alla sequela di Gesù, realizzando, così, la volontà di Dio e questo allegramente!

Francesco sa una cosa di grande importanza: l'uomo è tentato di cercare la volontà di Dio senza rinunciare a se stesso, scegliendo da sé la croce, ossia scappando dalla propria, nella illusione che il cammino per lui sia altrove.

## UNA PREGHIERA CHE AFFIDA

«Se è essenziale rivolgersi a un'unico padre spirituale e non a diversi nello stesso tempo, è altrettanto importante non restare abbagliati dal padre a tal punto da dimenticare Colui in nome del quale egli parla» (Louf).

Tutto ciò che il padre spirituale ascolta, le confidenze fatte nel segreto più intimo, le aspirazioni profonde del cuore, le antiche ferite non ancora rimarginate, le inquietudini, tutto ciò che è raccontato dalla persona che egli guida, viene affidato a Dio nella preghiera. Il padre spirituale sa che senza la preghiera non può nulla perchè tanti e complessi sono i grovigli dell'anima insieme a tanta bellezza e vita.

*Scheda a cura di don Antonio Oriente  
Padre Spirituale in Seminario Minore*



# ACCOGLIERE DIO COME PADRE:

---

## **Vocazione**

- PRESENTAZIONE DEL TEMA

*La nostra capacità di scorgere ed accogliere i segni della vocazione nella nostra famiglia ci viene dall'aver accolto la paternità di Dio nella nostra vita.*

- PREPARIAMO L'AMBIENTE

*Nel luogo dove si svolge l'incontro, si collocherà in un posto adatto, su un leggio o su un cuscino, una Bibbia aperta con accanto un cero, da accendere all'inizio dell'incontro, per ricordarci che la Parola di Gesù è luce in noi e ci guida sempre in sapienza e verità.*

- CANTO di lode

- SALMO

*La lettura del salmo può essere fatta leggendo una strofa per ciascuna coppia. Al termine dopo una breve pausa di silenzio ciascuno può ripetere la frase, la parola, che maggiormente ha sentito risuonare nel suo cuore.*

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, o Dio. Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca. Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti per gli anni in



cui abbiamo visto il male. Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

- LA PAROLA -

*Ti preghiamo o Gesù: apri i nostri occhi alla Tua Parola per vedere la potenza creatrice che li nasce.*

*Apri i nostri orecchi perché possiamo ascoltarla con pazienza e comprenderla con amore.*

*Apri il nostro cuore perché docilmente possiamo viverla.*

*Apri la nostra vita perché la tua Parola diventi il nostro quotidiano.*

### **Dal libro della Genesi 17, 1-8**

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

*Parola di Dio*

*Abramo e Sara diventano ponte per l'alleanza di Dio con Isacco.*

### **Dal Libro della Genesi 17, 15-19**

Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse



vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui.

*Parola di Dio*

*Lasciamo ora alcuni minuti di silenzio perché la Parola possa entrare dentro di noi. Cosa dice a te questa Parola in questo momento specifico della tua vita?*

*Proviamo a soffermarci su alcune espressioni, parole del testo.*

Alleanza;

Porrò la mia alleanza tra me e te; la mia alleanza è con te;

Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne;

Discendenza; fecondità;

- **ATTIVITÀ**

*In un clima di raccoglimento e preghiera gli sposi si scambiano gli anelli con il rinnovo delle promesse ricordandosi a vicenda che questa loro alleanza è fondata su Dio unica roccia di salvezza.*

*Mentre una coppia compie il gesto gli altri accompagnano il momento con un canto.*

*Ognuno dei due bacia l'anello del coniuge, mettendolo poi al suo dito anulare, ripetendo la formula con cui lo fece la prima volta.*

Ricevi questo anello,  
segno del mio amore e della mia fedeltà.  
Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo. Amen

*Lui a lei facendo un piccolo segno di croce sulla fronte:*

Signore, dona alla mia sposa benedizione su benedizione:  
perché come moglie e madre esemplare,



diffonda la gioia nella casa e la illumini  
con la sua generosità e dolcezza.  
E ti benedica Dio onnipotente  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.

*Lei a lui facendo un piccolo segno di croce sulla fronte:*

Signore, guarda con paterna bontà al mio sposo:  
perché forte della tua benedizione,  
adempia con fedeltà e coraggio  
la sua missione di marito e di padre.  
E ti benedica Dio onnipotente  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

- **PREGHIERA FINALE**

*Tenendosi abbracciati marito e moglie recitiamo assieme la preghiera.*

**Preghiera al Padre**

Padre Santo, noi ti amiamo, ti adoriamo,  
ti benediciamo, noi ti rendiamo grazie  
per la tua gloria immensa.  
Padre Santo, noi ti offriamo la nostra vita,  
ti offriamo i nostri pensieri, le nostre scelte,  
le nostre famiglie, il nostro lavoro, i nostri affetti.  
Riempici, o Padre Santo, del tuo amore,  
avvolgici con la tua ombra,  
riempici del tuo Santo Spirito,  
infiama i nostri cuori, purifica il nostro cuore,  
rendici tempio del tuo amore,  
rendici adatti al tuo Regno.

Padre Santo, vieni, Padre Santo, guarisci  
da ogni ferita provocata dall'invidia,  
dall'odio, dalla maldicenza, dall'egoismo.



Riempi i nostri cuori del tuo amore,  
perché con il bene possiamo vincere il male.

Riempici di te, della tua bontà, della tua benevolenza,  
della tua attenzione per i più piccoli, per i più deboli,  
togli dal nostro cuore la grande promessa del nostro io.

Metti nel nostro cuore tutti gli uomini, l'umanità intera:  
metti nel nostro cuore la passione per il Regno.

Donaci ancora una volta di scoprire  
che ci hai chiamato e resi figli in Te.  
Padre Santo noi ti lodiamo, noi ti adoriamo,  
noi ti benediciamo: fa di noi il tuo popolo, La tua Comunità.  
Fai di noi il Tuo Tempio Santo perché sia glorificato  
Il tuo nome ora e sempre nei secoli dei secoli.

## **FAMIGLIA: Vocazione ad accogliere il Figlio ed i figli**

- PRESENTAZIONE DEL TEMA

Il frutto della fecondità del nostro matrimonio è accogliere i figli che Dio dona alle nostre famiglie. L'aver incontrato Cristo nella nostra vita ed averlo accolto come Figlio nella nostra famiglia diventa indispensabile per accogliere i figli come dono e non come una proprietà.

- PREPARIAMO L'AMBIENTE

*Nel luogo dove si svolge l'incontro, si collocherà in un posto adatto, su un leggino o su un cuscino, una Bibbia aperta con accanto un cero, da accendere all'inizio dell'incontro, per ricordarci che la Parola di Gesù è luce in noi e ci guida sempre in sapienza e verità.*

- CANTO di lode



- SALMO

*La lettura del salmo può essere fatta leggendo una strofa per ciascuna coppia. Al termine dopo una breve pausa di silenzio ciascuno può ripetere la frase, la parola, che maggiormente ha sentito risuonare nel suo cuore.*

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.  
Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese.  
Il glorioso splendore della tua maestà e le tue meraviglie voglio meditare.  
Parlino della tua terribile potenza: anch'io voglio raccontare la tua grandezza.  
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa, acclamino la tua giustizia.  
Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.  
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza,  
per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.  
fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.  
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.  
Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.  
Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.  
Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano, ma distrugge tutti i malvagi.  
Canti la mia bocca la lode del Signore e benedica ogni vivente il suo santo nome, in eterno e per sempre.

- LA PAROLA

*Ti preghiamo o Gesù: apri i nostri occhi alla Tua Parola per vedere la potenza creatrice che li nasce.*

*Apri i nostri orecchi perché possiamo ascoltarla con pazienza e comprenderla con amore. Apri il nostro cuore perché docilmente possiamo viverla.*

*Apri la nostra vita perché la tua Parola diventi il nostro quotidiano.*



## **Dal Vangelo di Luca 2,22-35**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* – e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». *Parola del Signore*

*Lasciamo due minuti di silenzio perché la Parola possa entrare dentro di noi.  
Cosa dice a te questa Parola in questo momento specifico della tua vita?  
Proviamo a soffermarci su alcune espressioni, parole del testo.*

Simeone prende Gesù fra le sue braccia.

- **ATTIVITÀ**

*In un clima di raccoglimento e preghiera viviamo questo momento:  
Ogni coppia compie questo gesto mentre gli altri accompagnano il momento con un canto. Ad ogni coppia viene consegnata una immagine di Gesù.*

Così come abbiamo accolto i nostri bambini quando sono nati tenendoli stretti fra le nostre braccia, accogliamo questa immagine di Gesù, Figlio di Dio, centro della nostra vita.



Dietro all'immagine di Gesù scriveremo i nomi dei nostri figli e con il gesto di collocare, inserire l'immagine nella Bibbia, che posto al centro del nostro incontro, vogliamo affidare nuovamente i nostri figli a Dio Padre.

- **PREGHIERA FINALE**

*Tenendosi abbracciati marito e moglie si può recitare assieme questa preghiera.*

Dio dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, «nato da Donna», e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano. Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo. Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore. Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie. Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della Santa Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia. Per Cristo nostro Signore, che è la via, la verità e la vita nei secoli dei secoli.

## **FAMIGLIA: Vocazione ad accogliere nuove e sante vocazioni**

- **PRESENTAZIONE DEL TEMA**

La famiglia che sa far propri gli atteggiamenti di Gesù può diventare terreno fertile nel quale i figli possono riconoscere e far crescere la loro vocazione.

- **PREPARIAMO L'AMBIENTE**

*Nel luogo dove si svolge l'incontro, si collocherà in un posto adatto, su un leggio o su un cuscino, una Bibbia aperta con accanto un cero, da accendere all'inizio dell'incontro, per ricordarci che la Parola di Gesù è luce in noi e ci guida sempre in sapienza e verità.*



- CANTO di lode

- SALMO

*La lettura del salmo può essere fatta leggendo una strofa per ciascuna coppia. Al termine dopo una breve pausa di silenzio ciascuno può ripetere la frase, la parola, che maggiormente ha sentito risuonare nel suo cuore.*

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza. Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora. Ma l'amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l'universo. Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia.

- LA PAROLA

*Preghiamo assieme*

*Ti preghiamo o Gesù: apri i nostri occhi alla Tua Parola per vedere la potenza creatrice che li nasce. Apri i nostri orecchi perché possiamo ascoltarla con pazienza e comprenderla con amore. Apri il nostro cuore perché docilmente possiamo viverla. Apri la nostra vita perché la tua Parola diventi il nostro quotidiano.*



## Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi 3,12-17

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. *Parola del Signore*

*Lasciamo due minuti di silenzio perché la Parola possa entrare dentro di noi.  
Proviamo a soffermarci su alcune espressioni, parole del testo.*

Alcune parole del testo:

tenerezza, perdono, carità, umiltà, ringraziare, parola e preghiera, tutto avvengo nel nome di Gesù.

- TESTIMONIANZA

*Leggiamo come compimento della parola una testimonianza di vita dei coniugi beati Quattrocchi.*

“Cari Fratelli e Sorelle! Carissime famiglie! Oggi ci siamo dati appuntamento per la *beatificazione di due coniugi*: Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Con questo solenne atto ecclesiale noi intendiamo porre in evidenza *un esempio di risposta affermativa alla domanda di Cristo*. La risposta è data da *due sposi*, vissuti a Roma nella prima metà del secolo ventesimo, un secolo in cui la fede in Cristo è stata messa a dura prova. Anche in quegli anni difficili i coniugi Luigi e Maria *hanno tenuto accesa la lampada della fede - lumen Christi* - e l'hanno trasmessa ai loro quattro figli, dei quali tre sono oggi presenti in questa Piazza. Carissimi, di voi così scriveva vostra madre: **“Li allevammo nella fede, perché conoscessero Dio e lo amassero”**. Ma quella vivida fiamma i vostri genitori l'hanno trasmessa anche agli amici, ai conoscenti, ai colleghi... Ed ora, dal Cielo, la donano a tutta la Chiesa.



Questi coniugi hanno vissuto, **nella luce del Vangelo** e con grande intensità umana, *l'amore coniugale e il servizio alla vita*. Hanno assunto con piena responsabilità il compito di collaborare con Dio nella procreazione, dedicandosi generosamente ai figli per educarli, guidarli, **orientarli alla scoperta del suo disegno d'amore**. Da questo **terreno spirituale così fertile** sono scaturite vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, che dimostrano quanto il matrimonio e la verginità, a partire dal comune radicamento nell'amore sponsale del Signore, siano intimamente collegati e si illuminino reciprocamente.

**Attingendo alla parola di Dio** ed alla testimonianza dei Santi, i beati Sposi hanno vissuto *una vita ordinaria in modo straordinario*. Tra le gioie e le preoccupazioni di una famiglia normale, hanno saputo realizzare un'esistenza *straordinariamente ricca di spiritualità*. **Al centro, l'Eucaristia quotidiana**, a cui si aggiungevano la **devozione filiale alla Vergine Maria**, invocata con il Rosario recitato ogni sera, ed il riferimento a saggi consiglieri spirituali. Così hanno saputo accompagnare i figli nel discernimento vocazionale, allenandoli a valutare qualsiasi cosa "dal tetto in su", come spesso e con simpatia amavano dire." (*Dall'omelia del Santo Padre in occasione della loro beatificazione 21 ottobre 2001*)

...Maria aveva condensato tutta la sua vita con Luigi e con i suoi figli, in tre sole parole: **«Sia fatta la tua volontà», «Venga il tuo Regno» e «L'anima mia magnifica il Signore»**. **Fiat, Adveniat e Magnificat. Tre parole per farsi santi.**

La figlia vivente, Enrichetta, mette in luce l'intenso rapporto di affetto e di comprensione esistente tra i genitori e racconta: "Pur senza immaginare che un giorno sarebbero stati proclamati beati dalla Chiesa, posso sinceramente affermare che ho sempre percepito la **straordinarietà spirituale** dei miei genitori. In casa si è sempre respirato un clima soprannaturale, sereno, gioioso, non bigotto. Qualunque questione si dovesse affrontare, il tipico modo di dire era che bisognava risolverla «dal tetto in su». Fra il papà e la mamma c'è stata come una **gara nella crescita spirituale**...

- **APPROFONDIMENTO**

*Qualche minuto di silenzio personale al quale seguirà il confronto di coppia e successivamente la condivisione in gruppo.*

1. Viviamo nella nostra famiglia qualcuno degli atteggiamenti che S. Paolo descrive nella sua lettera?



2. Anche nella nostra famiglia possiamo dire di far nostri gli atteggiamenti vissuti dai coniugi Quattrocchi *Fiat, Adveniat e Magnificat*?
3. Possiamo come coppia impegnarci ad approfondire il nostro amore attraverso le indicazioni di San Paolo e sull'esempio dei coniugi Quattrocchi?
4. Come possiamo essere terreno fertile sul quale i nostri figli possono riconoscere e coltivare la loro vocazione? Come concretamente...
5. Sappiamo alimentare, sfamare i nostri figli non solo con il pane quotidiano ma donando loro tutto il nostro essere, donando loro quotidianamente piccoli pezzetti di Gesù, pane vivo che sazia ogni fame, che noi per primi abbiamo incontrato?

- **SEGNO FINALE**

*Proponiamo di consegnare alla fine dell'incontro un piccolo vaso di terracotta contenente della terra buona.... con alcuni semi piantati..... accompagnato da un biglietto di augurio... "perché possiate essere terreno fecondo"...*

*In alternativa proponiamo di preparare vicino alla Parola un cesto con tanti pezzi di pane.*

*Alla fine dell'incontro si può donare un pezzo di pane ad ogni famiglia accompagnato da un biglietto di augurio "date loro voi stessi da mangiare"...*

- **PREGHIERA FINALE**

Dio onnipotente, per mezzo del Tuo Figlio Gesù, nato dalla Vergine Maria, Tu hai dato alle mamme e ai papà cristiani la lieta speranza della vita eterna per i loro figli. Ti ringraziamo per il dono della maternità e paternità che ci hai concesso; a Te offriamo i nostri figli per tutti i giorni della loro vita. Assistili sempre con la Tua grazia perché da Te guidati camminino in santità di vita e diventino dei veri cristiani, testimoni del Tuo Vangelo. Mostra loro, Signore, le tue vie e guidali con i tuoi insegnamenti perché possano provare la felicità. E se a Te piacerà chiamare uno di loro per consacrarlo a Te nel sacerdozio o nella vita religiosa, il Tuo amore riscaldi questa vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare fino alla fine. Dimostra la Tua bontà sulla nostra famiglia, preservaci dal male e donaci l'abbondanza della pace. Amen

*Schede a cura di un gruppo famiglie  
della Parrocchia S. Sebastiano Thiene*



# SOFFERENZA e VOCAZIONE:

## *a scuola dai malati*

### SCHEDA PER UN INCONTRO DI PREGHIERA CON GLI AMMALATI

È compito importante della comunità ecclesiale la promozione della persona sofferente. Usando le parole di Giovanni Paolo II, possiamo affermare che «questi è soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza». Tale affermazione implica il riconoscimento del carisma dei sofferenti, dei valori che essi richiamano, del loro apporto creativo alla Chiesa e al mondo, perché «anche loro sono invitati dal Signore come lavoratori nella sua vigna». Per questo è importante passare da una concezione che intende la persona sofferente come oggetto di cura ad una che lo rende soggetto responsabile della promozione del Regno. Promozione anche a livello vocazionale. Infatti, la persona sofferente e ammalata è da considerarsi un animatore vocazionale a tutti gli effetti. Pur nella situazione di malattia e di debolezza può diventare un agente di pastorale vocazionale. In che modo? Con la sua esperienza di debolezza. Una debolezza che vissuta e offerta per Cristo, con Cristo e in Cristo, può dar frutti di vita, di chiamata, di vocazione. Ha ragione papa Benedetto XVI, quando afferma che «il tempo trascorso accanto a chi è nella prova si rivela fecondo di grazia per tutte le altre dimensioni della pastorale». Certamente anche per quella vocazionale. Un giovane che incontra un uomo e la sua malattia, può scoprire un tesoro nascosto (Mt 13,44) e un maestro di vita. Il sofferente è una persona che bussa alla sua porta, che lo sveglia dal sonno, che gli chiede di aprirsi a quel mondo che ha voluto lasciare fuori. La malattia e la sofferenza mettono in discussione la sua indifferenza. Il malato è una bussola che lo orienta verso Gesù, che è il punto d'arrivo d'ogni pellegrinare. Il malato è la cartina geografica che indica il percorso da seguire per giungere ad una destinazione di senso e di valore. Il malato è, per un giovane, il segnale che gli indica che si trova nel luogo e nel tempo giusto per incontrare il Salvatore, che lo ha chiamato, ha saputo aspettarlo con pazienza e speranza e vuole finalmente abbracciarlo



e condividere con lui il suo amore. Cristo entra in quella storia che sembra segnata da limiti e fragilità facendogli capire che nonostante tutto può diventare pescatore di vita, pescatore di uomini. La malattia è vocazione, è luce per chi cerca un senso e una direzione da seguire. Il malato chiama un giovane. Gli chiede di essere guardato, accarezzato, abbracciato, capito, semplicemente amato. Chi soffre può diventare per un giovane un motivo per cui vale la pena pronunciare il proprio "sì" alla vita, a Cristo stesso. Chi sa della vita sa di Dio. Il sofferente conosce bene il volto di Gesù crocifisso. Per questo motivo la vita diventa un luogo teologico: «Cammina attraverso l'uomo e raggiungerai Dio» ricorda sant'Agostino.

Vale la pena allora ricordare che le sofferenze e le lacrime che tanti ammalati depongono nell'otre di Dio, diventano vita, offerta di coraggio, luce per chi cerca, forza per chi fa fatica a decidere, vigore d'animo per chi è tentato di mollare l'aratro e di voltarsi indietro. Scriveva il poeta francese Paul Claudel: «Dio non è venuto nel mondo a spiegare la sofferenza, ma a riempirla della sua presenza». Fede è credere che questa presenza di Dio è anche nella sofferenza del fratello. Fede è confidare nella potente offerta che fanno di se stessi tanti fratelli e sorelle in quei momenti dolorosi. Fede è sapere che con la loro offerta di vita contribuiscono a tenere accesa la lampada della lode e dell'invocazione al buon Dio affinché continui a mandare vocazioni in questo nostro mondo.



## PROPOSTA DI PREGHIERA

Nel nome del Padre,  
del Figlio e dello Spirito Santo.

### **Mettiti alla presenza del Signore**

(Raccogli in preghiera e porta tutto il mondo nel tuo cuore)

### **Prega**

***O Cristo, Figlio di Dio,  
stella radiosa del mattino,  
incarnazione dell'infinito amore,  
salvezza sempre invocata e sempre attesa,  
tutta la chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze:  
vieni, Signore Gesù,  
unica speranza del mondo.***

### **Ascolta la Parola**

#### **Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.



## **Medita interiormente**

«Se sappiamo ravvisare la presenza di Dio nei momenti difficili, allora tutta la vita, non importa quanto apparentemente insignificante o difficile, può rivelarci che Dio opera incessantemente in mezzo a noi. Essere grati non significa rimuovere le ferite che ci portiamo dentro [...]. Guarire è lasciare che lo Spirito Santo mi chiami a danzare, a credere nuovamente, anche tra le lacrime, che Dio orchestrerà e guiderà la mia vita. La chiamata a essere riconoscenti è una chiamata a confidare che ogni attimo della nostra esistenza possa essere rivendicato come la via della croce che conduce alla nuova vita».

da *“Muta il mio dolore in danza”* di Henri J. Nouwen

## **Fermati in silenzio**

### **Prega con il cuore**

*Ricevi, o Signore, le nostre paure e trasformale in fiducia.*

*Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in offerta.*

*Ricevi le nostre lacrime e trasformale in preghiera.*

*Ricevi le nostre delusioni e trasformale in fede.*

*Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione.*

*Ricevi le nostre attese e trasformale in speranza.*

*Ricevi la nostra preghiera e trasformala in vocazione.*

### **Recita la preghiera del Signore Gesù**

*Padre nostro ...*

*Scheda a cura di don Matteo Naletto  
Delegato Vescovile per la Pastorale della salute*



# Comunità Cristiana:

***grembo che educa alla vocazione***

## SUSSIDIO LITURGICO PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

III Domenica di Pasqua – 15 maggio 2011

**48ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**

### INTRODUZIONE

*Guida:* Viene celebrata oggi la 48ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. L'odierna celebrazione ci invita a pregare per chiedere a Dio il dono di nuovi sacerdoti, che continuino a donare il pane della vita e il perdono nell'amore di Dio, di cui la comunità cristiana ha bisogno ed inoltre il dono di consacrati che testimonino con la loro intera esistenza il primato dell'amore di Dio. Il sorgere delle vocazioni di speciale consacrazione è segno della vitalità, della fede e dell'amore delle nostre comunità ecclesiali.

Ogni vocazione è sempre iniziativa di Dio: egli ci chiama a seguire lui, il Buon Pastore.

Lo slogan scelto per la giornata, "*Quanti pani avete? Andate a vedere...*", che rimanda all'episodio della moltiplicazione dei pani, ci suggerisce però che anche noi possiamo portare il nostro contributo, perché i giovani trovino nelle nostre comunità una viva testimonianza di umanità, di fede e di speranza in cui nasca il desiderio di mettersi accanto a Cristo nella radicalità.

Preghiamo con intensità, affinché la nostra comunità diocesana e parrocchiale siano vitali nella fede per il sorgere delle vocazioni di cui la Chiesa ha bisogno.



## Rito di aspersione

*Il celebrante può introdurre il rito con parole simili:*

Celebrante: L'intera Liturgia della Parola è un invito alla vita nuova. Infatti il testo degli Atti degli Apostoli ci fa comprendere come la comunità di Gerusalemme, dopo aver ascoltato l'annuncio della risurrezione dalla viva voce di Pietro nel giorno di Pentecoste, esprima il desiderio di cambiare vita.

Il battesimo è il segno efficace dell'adesione all'incontro con la tenerezza di Dio che ci è Padre e Madre ed è il sacramento della Nuova Vita. Il battesimo è anche l'origine di ogni vocazione.

Vogliamo fare ora memoria del nostro battesimo mediante il rito dell'aspersione.

*Il Celebrante benedice l'acqua (cf Messale Romano, Formulario II "nel tempo di Pasqua", p. 1035) a meno che non si usi quella già benedetta durante la Veglia Pasquale. Quindi asperge se stesso, i ministri e l'assemblea, passando attraverso la navata della Chiesa.*

*Intanto si può eseguire un canto sul tema Battesimale.*

## LITURGIA DELLA PAROLA - MONIZIONI

Prima lettura (At 2,14a.36-41)

Guida: La gente di Gerusalemme ascolta Pietro che annuncia la risurrezione e si sente chiamata a rispondere ad una così bella notizia. Ogni vocazione nasce dall'incontro con la bella notizia della risurrezione.

Seconda lettura (1Pt 2,20b-25)

Guida: Nell'inno riportato nella prima lettera di Pietro ci viene proposta la contemplazione di Cristo paziente e glorioso. Da questa contemplazione nascono nel credente l'impegno di vita e il desiderio di seguire il Buon Pastore.

### **Suggerimenti per l'omelia**

L'evento della risurrezione tocca la vita dell'uomo e della donna in ogni tempo e in ogni luogo; quando qualcuno viene toccato dalla Pasqua non può rimanere indifferente, ma si domanda che cosa fare (cf prima lettura).



La Pasqua di Gesù guarisce le nostre infermità e le ristrettezze del nostro cuore, perché ci dà la misura dell'amore fino alla fine (cf seconda lettura).

L'amore capace di dare la vita per l'altro diventa allora l'esempio da seguire, la vocazione a cui rispondere.

Sebbene l'amore pasquale sia per tutti, non è generico, ma è estremamente personale: siamo conosciuti e chiamati per nome; ciascuno corrisponde a questo amore in modo unico (cf Vangelo).

Interpretare la propria vita come risposta alla vocazione pasquale, secondo la propria unicità, significa passare attraverso la porta sicura che è Cristo, significa affidarsi al pastore buono che conosce la strada adatta "per me" (cf Vangelo e Salmo).

Mettere la propria vita, "i propri pani e pesci" riprendendo lo slogan della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, permette alla Pasqua di Gesù di essere testimoniata e conosciuta.

Il mondo e la Chiesa hanno bisogno anche della testimonianza pasquale di sacerdoti che donano il pane e il perdono e di consacrati che attestino la priorità dell'amore di Dio. La preghiera per le vocazioni deve associarsi, accompagnarci con un rinnovato impegno per una vita pienamente cristiana.

## PREGHIERE DEI FEDELI

Celebrante: Padre santo, ti chiediamo di non far mancare alla tua Chiesa ministri ed apostoli santi che, con la Parola e i Sacramenti, aprano la via all'incontro con te e che i consacrati siano profezia del Regno. Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del tuo amore.

Letto: Preghiamo insieme e diciamo: ***O Padre, accoglici nel tuo amore!***

Perché tutte le comunità cristiane, fecondate dal sacrificio e dalla preghiera, diventino terreno fertile dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi, preghiamo.

Perché il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi e i consacrati, consapevoli dell'inestimabile dono della vocazione, sappiano testimoniare con gioia la bellezza del donarsi totalmente a Cristo e ai fratelli, preghiamo.



Perché le parrocchie, unite in comunione con il loro pastore, non cessino mai di chiedere al padrone della messe, buoni e santi ministri della Parola e dell'Eucaristia, preghiamo.

Perché le famiglie nella loro unione d'amore, nella fedeltà reciproca e al Signore possano comprendere quanto sia incomparabilmente bello accompagnare e donare il loro figli al Signore, preghiamo.

Per tutti noi, perché fortificati dall'ascolto della parola e vivificati dal pane della vita, non ci scoraggiamo davanti ai sacrifici e non ci lasciamo vincere dalle lusinghe mondane, ma con coraggio testimoniamo la bellezza della nostra vocazione, preghiamo.

Celebrante: O Dio nostro Padre, ascolta la nostra preghiera: è stata suscitata in noi dal tuo Santo Spirito e noi la presentiamo a te per Gesù Cristo nostro Signore.

### **Presentazione dei doni**

*Dove è possibile, è molto opportuno che venga predisposta una processione per la presentazione dei doni eucaristici (pane, vino, acqua), in modo che sia evidente la partecipazione di tutti alla celebrazione eucaristica.*

Guida: Vengono portati all'altare il pane e il vino e l'acqua che servono alla celebrazione dell'Eucaristia. Mettiamo nelle mani del Signore il frutto del nostro lavoro, "i pani e i pesci" che abbiamo a disposizione; egli dona a noi l'abbondanza del suo amore nel suo Corpo e nel suo Sangue.

### **Dopo la comunione**

*Dopo la comunione tutti insieme si recita la preghiera del Papa per la 48ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*

*Si può concludere la Celebrazione con la benedizione solenne "Nel Tempo Ordinario VIII" a p. 439 del Messale Romano.*

*Scheda a cura del Centro Nazionale Vocazioni*

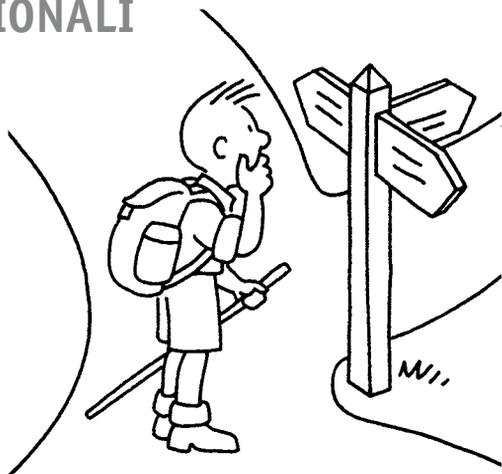


# Comunità Cristiana:

*grembo che educa alla vocazione*

PROPOSTE VOCAZIONALI

**ESTATE 2011**



**GIOVANI**

## CAMPO VOCAZIONALE PER GIOVANI

7-14 agosto 2011 presso le monache Clarisse di Sant'Agata Feltria (PU).

Per informazioni e iscrizioni è necessario contattare entro la fine di giugno don Stefano Manzardo al 049.2950811

oppure via mail [stefano.manzardo@diocesipadova.it](mailto:stefano.manzardo@diocesipadova.it)

## CAMPO 18ENNI

"Io ho scelto te". Si terrà dal 25-31 luglio a Camporovere.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria di AC o visitare il sito [www.acpadova.it](http://www.acpadova.it).

Per VARIE FASCIE di ETÀ' ~ 1



# PREADOLESCENTI - ADOLESCENTI

## **CAMPO VOCAZIONALE "ELEMENTARI"**

13-17 giugno 2011 a Borca di Cadore

## **CAMPO VOCAZIONALE "MEDIE"**

24-28 giugno 2011 a Borca di Cadore

## **CAMPO VOCAZIONALE "SUPERIORI"**

1-4 agosto 2011

Per informazioni e iscrizioni contattare  
don Marco Galante al 349.4340209  
oppure via e-mail [marco.galante@diocesipadova.it](mailto:marco.galante@diocesipadova.it)

